DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE - Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' - mm colonna Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Tel 688 541 2-3 4-5 e succurs in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 256 | MERCOLEDI' 15 SETTEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

500 MILIONI PER L'UNITA'

Viva i compagni delle Federazioni di Nuoro e di Como che hanno raggiunto e superato i loro obiettivi!

La conquista dei feudi

Nel sole avvampante di agosto e in questo inizio di settembre, sul feudo siciliano, che a quest'epoca solitamente restava deserto dopo la mietitura, migliaia e migliaia di contadini procedono alla occupazione simbolica delle terre, con immenso slancio e decisione, appoggiati da tutta la popolazione dei borghi.

E' uno dei momenti gloriosi della Sicilia: un momento in cui il popolo dell'Isola si ritrova unito e il fronte dei lavoratori della terra, rinsaldato, stringe nuovi legami con gli altri strati della popolazione lavoratrice, con i ceti medi produttori e sollecita a partecipare al movimento gli esponenti comunali di tutti i partiti che si richiamano al popolo, a cominciare da coloro che nei congressi locali della Democrazia cristiana avevano fatto sentire l'esigenza di rompere ogni indugio nell'applicazione delle leggi agrarie votate dal Parlamento siciliano; e i parroci e i brigadieri dei carabinieri e i piccoli borghesi missini e monarchici tutti insieme salutano le colonne dei lavoratori della terra in movimento per sfrattare dai feudi i baroni e i gabelloti.

La profondità e la estensione del movimento — per cui non c'è provincia, non c'è zona latifondistica che non vi partecipi — fa schiumare di rabbia i baroni siciliani, i signori che volevano intoccabile il feudo, gli accumulatori e dissipatori di rendita, gli eterni profittatori della miseria e dell'arretratezza della nostra grande Isola; primo fra tutti don Lucio Tasca, testa di ferro, il più conseguente laudatore del latifondo siciliano, capo riconosciuto dell'agraria isolana, uso a trattare secondo la tradizione dei baroni siciliani con i governi stranieri dominatori del mondo come con i banditi indigeni, protettore di cricche mafiose e da esse protetto, il quale accusa di tradimento i dirigenti di quei partiti ai quali gli agrari siciliani hanno dato soldi, uomini e voti, e li nomina ad uno ad uno: D.C., M.S.I., P.N.M., P.L.I.

Forse ora don *Lucio* e i baroni dell'agraria siciliana cominciano a capire che il 7 giugno in Sicilia ha significato la fine irreparabile della politica del blocco di destra, punta avanzata del piano Sturzo, della politica dei gesuiti, del cardinale Ruffini, di assoluto servilismo verso l'imperialismo americano. La Sicilia ha contribuito il 7 giugno anche con i voti di molti elettori monarchici e missini, a non far scattare la legge truffa; ma i dirigenti del blocco agrario non hanno tenuto conto che i voti dati al P.N.M. e al M.S.I. erano voti contro la politica di guerra, di sabotaggio alle riforme di struttura, di attacco alle libertà, perseguita dal governo di Roma e soprattutto dal governo regionale.

Tutti gli strati della popolazione contadina sono uniti in questa lotta. Così gli assegnatari si affrettano ad unirsi perchè siano date loro, nella terra di fresco conquistata, la libertà e i mezzi che l'Ente di riforma e il governo regionale, malgrado l'espresso obbligo della legge, negano ai contadini; così le migliaia e migliaia di contadini aventi diritto alla terra reclamano la immediata consegna della terra scorporata; e le altre migliaia di contadini che secondo la legge avrebbero diritto alle assegnazioni ma per i quali la terra scorporata non basta, reclamano subito lo scorporo del latifondo fino al limite dei 200 ettari; mentre ancora altre migliaia di contadini, che si trovano press'a poco nei limiti voluti dalla legge per ottenere la terra, si apprestano a porre la rivendicazione di un ulteriore abbassamento del limite di superficie.

La lotta contro gli alti burocrati dell'Ente di riforma agraria siciliana, tendente anche ad evitare che gli onesti impiegati e tecnici dell'Ente siano messi in condizione di farsi odiare dai contadini, è in pieno svolgimento con la richiesta della fine della gestione commissariale dell'Ente e della sua democratizzazione, affinchè, come i contadini dicono, avuta la terra, *non si perda la libertà*, passando dalla schiavitù del barone e del gabelloto a quella dell'anonimo funzionario.

Il popolo siciliano ricorda che nel maggio del 1947, rosso ancora il pianoro di Portella della Ginestra del sangue dei contadini, calda ancora la salma di Accursio Miraglia, strenua guida dei contadini agrigentini nella lotta per la abolizione del feudo, la Regione fu scelta dalle forze coalizzate dei nemici del progresso come banco di prova della nefasta operazione politica tendente ad escludere dal governo della cosa pubblica le forze del popolo. Quanti lutti, quanto sangue, che sfacelo negli organi dello Stato, quante migliaia di carcerati dal 1947 ad oggi per contrastare la volontà del popolo siciliano e difendere le forze della guerra e del privilegio!

Ma oggi questa politica sta cominciando ad andare in pezzi, oggi il blocco agrario e la D.C. sono in preda ad una crisi profonda. I contadini siciliani hanno sconfitto Lucio Tasca, gli zolfatari hanno impresso il marchio dell'infamia al negriero di Lercara, gli operai delle gran*di città lottano per un pane* più abbondante e meno amaro, i ceti produttori taglieggiati dai monopoli manifestano apertamente la loro volontà che le cose mutino. Tutto il popolo siciliano vuole, insieme con tutto il popolo italiano, con tutto il popolo del mondo amante della pace, della libertà, che le cose cambino.

Il popolo siciliano, apprestandosi a rinnovare il suo Parlamento, è deciso a far mutare le cose, ad affidare le sue sorti alle forze politiche capaci di imprimere un radicale mutamento dell'indirizzo politico per la piena applicazione dello Statuto dell'Autonomia Siciliana. Il popolo siciliano darà così il massimo contributo alla nazione per il rinnovamento della direzione politica nazionale.

GIROLAMO LI CAUSI

NEL TENTATIVO DI SALVARE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E IL QUADRIPARTITO

Anche esponenti socialdemocratici e dc chiedono l'allontanamento di Piccioni

Una nota ispirata da "ambienti cattolici responsabili" chiede che si buttino a mare i più compromessi nell'affare Montesi - Passo di Romita e Vigorelli presso Saragat contro il ministro degli Esteri - Velenosa attività di Fanfani

Nella serata di ieri gli ambienti politici romani più accreditati davano per certa l'estromissione di Piccioni dal governo entro un termine di tempo piuttosto breve e prospettavano come molto probabile, in conseguenza di ciò, l'apertura addirittura di una crisi di governo.

Il primo avvenimento che ha messo a rumore il mondo giornalistico e politico della capitale è stato l'apparizione su due quotidiani «indipendenti» di una singolare nota attribuita agli «ambienti cattolici responsabili di Roma». Chi sono — ci si è chiesto subito — questi «ambienti cattolici responsabili di Roma»? Si tratta di Fanfani e dell'attuale gruppo dirigente della D. C., oppure gli ispiratori della nota vanno ricercati in ambienti cattolici assai più autorevoli? Il mistero non è stato chiarito. Sta di fatto comunque che la nota — pur tentando di minimizzare le responsabilità penali — rappresenta un autentico siluro lanciato, dall'interno dello schieramento clericale, contro gli uomini più compromessi nell'affare Montesi e, quel che è più importante, contro coloro che li hanno difesi in sede politica, esponendo non soltanto il governo ma tutto il blocco conservatore al rischio di esser travolto dalla condanna dell'opinione pubblica. Dice la nota, che merita la citazione più ampia: «Oggi, senza pretendere di anticipare quelle che saranno le risultanze cui giungerà la Magistratura, che ha potuto in tutta libertà svolgere le sue indagini, sembra ormai accertato che la morte della ragazza trovata sulla spiaggia di Tor Vajanica è stata, in definitiva, provocata dall'attimo di smarrimento o di follia di un qualsiasi giovanotto dal nome più o meno altolocato. Omicidio colposo, quindi, o magari soltanto omesso soccorso... La democrazia, insomma, tutta intera, la fiducia negli organi dello Stato, hanno rischiato di essere messi in scacco, di essere sconfitti, per l'attimo di smarrimento e di follia, per l'irresponsabilità di un singolo.

«E tutto questo perchè a ciò si è evidentemente aggiunta la responsabilità, o meglio, l'irresponsabilità, di coloro, funzionari dello Stato, tutori dell'ordine e della legge, che hanno permesso il trasformarsi di un fatto, in definitiva personale, e, pur nei limiti delle mortali conseguenze che ha avuto, di non eccessiva rilevanza, in uno scandalo nazionale di così vasta gravità e di così perniciose conseguenze.

«L'accertato colpevole della disgrazia di Tor Vajanica, quale che sia il suo censo ed il suo nome, dovrà, dunque, essere punito come un qualsiasi altro responsabile di un fatto del genere. Ma la mano della Giustizia dovrà esemplarmente colpire anche coloro che si sono resi responsabili di un simile balordo e paradossale allargamento della macchia che il fatto costituisce».

E' evidente innanzitutto che la nota cerca di circoscrivere l'affare all'attimo «di smarrimento o di follia di un qualsiasi giovanotto dal nome più o meno altolocato» e alla responsabilità di tutori dell'ordine e della legge che lo hanno coperto (mentre più di una circostanza dimostra come il delitto commesso e le responsabilità che ne derivano siano molto più gravi e più vaste); è tuttavia altrettanto evidente che in ambienti autorevoli della DC e dell'AC (Fanfani, appunto?) si è ormai decisi a buttare a mare almeno gli uomini più compromessi, anche se «altolocati» per evitare che, a lungo andare, rischi di esser travolto nello scandalo tutto il partito che si è in ogni modo adoperato per soffocare l'affare.

A ciò si aggiunga che nelle stesse ore in cui veniva redatta quella nota, l'*entourage* di Fanfani, attraverso un suo portavoce parlamentare, teneva a precisare che il segretario della DC aveva recentemente espresso a Piccioni non la sua solidarietà (come aveva fatto Scelba) bensì «tutta la comprensione umana sua e del partito per le dolorose vicende di questi giorni». Sottile, ma non per ciò meno interessante distinzione. Ma non basta: chè ieri sera, la direzione della D.C. si è occupata — secondo un comunicato ufficiale — di una infinità di problemi e di fatterelli senza peraltro spendere un solo minuto o una sola riga per inviare un salutino a Piccioni.

Montecitorio era già in agitazione per questi fatti quando si sono conosciuti altri due sintomatici episodi: un ex-ministro d.c. che per lungo tempo è stato uno dei più diretti collaboratori di Scelba, è intervenuto presso Fanfani per chiedere, anche a nome di altri parlamentari democristiani, che il segretario della D.C. si adoperi affinchè Piccioni lasci il suo posto e la vicenda giudiziaria abbia il suo corso normale, qualsiasi siano le persone implicate nell'affare. In pari tempo si è appreso che due ministri socialdemocratici, e precisamente Vigorelli e Romita, hanno fatto un passo presso Saragat per invitarlo a dissociare le responsabilità sue e del PSDI da quelle del ministro degli Esteri e a svolgere una azione per escluderlo dal governo, facendo almeno questa concessione all'opinione pubblica.

Non si può, infine fare a meno di notare un'altra singolare coincidenza: l'organo dell'Azione cattolica ha pubblicato proprio ieri la traduzione italiana del discorso rivolto sabato scorso da Pio XII ai partecipanti al Congresso di Storia della farmacia, mettendo in rilievo nel sottotitolo la seguente frase che ha sapore di grande attualità: «Sotto il pretesto della libertà non si lasci impunita l'ingiustizia e per negligenza o riprovevole corruzione non restino infette e viziate le menti aperte e le anime duttili della gioventù».

Questi i fatti di ieri. E si capisce come, sulla base di essi, gli osservatori politici abbiano tratto la conclusione che la sorte della carriera ministeriale di Piccioni sia segnata. Appare evidente che, nell'ambito dello schieramento clericale e all'interno della compagine governativa, vi sono forze decise ad operare una rettifica della linea politica fin qui seguita in rapporto all'affare Montesi, per tentare di salvare il salvabile. Altrettanto chiaro è però che tale manovra non può limitarsi ad una opera di più o meno profonda «pulizia interna» ma acquista i caratteri di una operazione politica a largo raggio di cui sono imprevedibili gli sviluppi e le conseguenze. Ed infatti, è proprio col prospettare i rischi che una simile operazione comporta, che gli uomini implicati nell'affare difendono ostinatamente le loro posizioni. Questa è la linea politica di coloro che sono compromessi. Non bisogna dimenticare però che costoro si difendono anche facendosi forti di ciò che su anni di pratica politica e di attività ministeriale sono venuti a sapere sul conto dei loro zelanti censori.

Il ministro della giustizia De Pietro con l'attuale ministro degli esteri, padre di Piero Piccioni

IL COMUNICATO SULLA VISITA DEL MINISTRO BRITANNICO

Il governo accetta le proposte di Eden per il riarmo di Bonn

Il piano inglese per un allargamento del patto di Bruxelles

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden lascerà Roma stamane, diretto a Parigi, dopo avere avuto con i governanti italiani due successivi e distinti abboccamenti: il primo si è svolto ieri mattina a Villa Madama, tra Eden e Piccioni con relativo seguito. è durato dalle 10,15 alle 13,25, e si è concluso con la rituale colazione d'onore; il secondo si è svolto al Viminale dalle 18,45 alle 20,45 tra Eden e il presidente del Consiglio on. Scelba.

Il fatto notevole è che questi due avvenimenti non sono apparsi distinti l'uno dall'altro solo per motivi cronologici e per i diversi protagonisti, bensì anche — tutto lo lascia comprendere — per il diverso *apprezzamento politico* che Palazzo Chigi da una parte (e collateralmente Saragat), e Scelba dall'altra hanno dato fin dal primo momento dell'iniziativa inglese e dei progetti inglesi di alternativa alla defunta CED. Più in generale. è una realtà evidentissima per tutti che il viaggio di Eden è caduto in uno dei momenti di più acuta crisi del governo italiano e della sua politica estera

La cronaca è già eloquente di per sé. Dopo i colloqui della mattina a Villa Madama non era previsto alcun comunicato, essendo stato concordato in seno al governo che vi sarebbe stato solo un comunicato ufficiale conclusivo dopo il colloquio con Scelba. Viceversa l'agenzia «ANSA» ha precipitosa*mente diffuso fin dal primo* pomeriggio un suo comunicato ufficioso che si sa autorizzato da Piccioni e Saragat, e che è non poco impegnativo. In esso si afferma che «il ministro Eden ha esposto le proposte britanniche intese a realizzare la sovranità ed il riarmo della Germania, nel quadro di un sistema europeo occidentale di sicurezza. Secondo quanto si è appreso — continua l'agenzia — Eden avrebbe anche illustrato il suo progetto di una estensione all'Italia e alla Germania del Patto di Bruxelles del marzo 1948, che legava in un accordo di alleanza Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. La discussione sulle proposte del ministro Eden si è conclusa *con un completo accordo*».

Dopo questa affermazione di pieno accordo non restava agli osservatori politici che attendere l'esito del colloquio serale Scelba-Eden e il comunicato conclusivo che si presumeva sarebbe stato fondato su di esso. Viceversa il colloquio del Viminale ha avuto, come seguito, solo questa dichiarazione di Eden ai giornalisti: «Abbiamo compiuto un esame della situazione prima della partenza per Parigi; abbiamo compiuto anche un giro di orizzonte su tutti i problemi e vi potete immaginare quali essi siano». Richiesto dai giornalisti un giudizio sul viaggio che il sottosegretario americano Murphy sta compiendo per le capitali europee, Eden ha detto: «Non spetta a me fare dichiarazioni in merito; comunque sono pienamente al corrente della cosa».

E' stato di nuovo Palazzo Chigi che si è invece affrettato a diffondere, nell'istante stesso in cui aveva termine il colloquio al Viminale, e quindi prescindendo da esso, il comunicato conclusivo delle conversazioni anglo - italiane.

Si afferma in esso che i due ministri degli esteri hanno avuto «un esauriente scambio di vedute. Le conversazioni — si prosegue — si sono svolte nel quadro delle visite che il ministro Eden sta compiendo nelle capitali dei paesi europei interessati alla situazione creatasi con la mancata approvazione del trattato per la CED. Il ministro Eden ha messo al corrente il ministro Piccioni del punto di vista del governo di sua maestà britannica nell'attuale momento nonchè delle conversazioni da lui già avute a Bruxelles e a Bonn. Il consolidamento della pace continua ad essere il principale obiettivo dei due paesi. I due ministri si sono trovati pienamente d'accordo nel ritenere che i due governi debbano fare quanto è in

(Continua in 6. pag. 4. col.)

Tito chiede di entrare nella NATO

BELGRADO, 14 — Il governo di Tito, che aveva sempre affermato di volersi tenere fuori dal Patto atlantico, ha chiesto oggi, attraverso un articolo della «Borba», di entrare a far parte della NATO. E' significativo il fatto che questa richiesta sia stata avanzata il giorno stesso dell'arrivo a Belgrado del sottosegretario agli esteri americano Robert Murphy. Alcune agenzie di stampa avevano scritto fin da ieri che Murphy avrebbe sollecitato Tito ad un «più stretto collegamento con il Patto atlantico».

I poligrafici conquistano aumenti pari al doppio dell'accordo-truffa

Il nuovo contratto prevede miglioramenti salariali del 10% — Le cifre dell'accordo minoritario addirittura triplicate in numerose importanti province

E' stato firmato ieri a Roma, dalle tre organizzazioni sindacali e dai rappresentanti degli industriali del settore, il nuovo contratto dei poligrafici che comporta notevolissimi aumenti retributivi, oltre ad importanti miglioramenti degli istituti normativi quali la retribuzione delle ore straordinarie, congedo matrimoniale ecc.

Il nuovo contratto infatti stabilisce un ulteriore aumento salariale del 5,50 per cento portando così al 10 per cento la media nazionale dei miglioramenti conseguiti e superando largamente l'accordo minoritario che in alcune province venne triplicato.

Per dare un'idea più chiara dell'aumento conseguito, riportiamo ad esempio le cifre dell'aumento orario ottenuto dai «compositori a mano» di prima categoria (tra parentesi l'aumento derivato dall'accordo minoritario): Genova 19,5 (6,55), Torino 21,91 (8,55), Milano 19,43 (6,83), Roma 23,30 (10,80), Bologna 24,39 (13,06), Firenze 16,92 (4,88), Napoli 19,31 ((5,90), Venezia 20,78 (9,10), Palermo 17,08 (6,24).

Per le donne, prendendo come base di esempio l'operaia libraia di 1. categoria, l'aumento orario complessivo raggiunto, è il seguente: Genova 15,93; Bologna 17,54; Torino 21,76; Roma 19,42; Napoli 15,74; Palermo 16,33; Firenze 13; Milano 16,10.

Per gli impiegati, prendendo come base la provincia di Firenze si avrà il seguente miglioramento salariale mensile: Impiegato di 1. categoria L. 8.000; impiegato di 2. categoria L. 5.942; impiegato di 3. categoria A L. 3288,80; impiegato di 3. categoria B lire 2495.

E' questo un nuovo ed importante successo dei lavoratori nel quadro della lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro, ottenuto alla vigilia dell'inizio delle trattative in altri importanti settori dell'industria. Intanto per oggi — come già annunciato — avrà luogo l'esecutivo della CGIL che discuterà appunto sulla vertenza salariale nell'industria oltre che sulla lotta contro la legge delega

Il dito nell'occhio

Delicatezza

«A parte l'obiettivo centrale *del viaggio di Eden appare* ovvio che nel corso dei colloqui di Roma il Ministro degli esteri britannico e il ministro Piccioni abbiano a profittare dell'occasione per estendere il discorso alla questione che più sta a cuore agli italiani» *Dal* Momento.

Appare ovvio. Ma, santo cielo, speriamo che non lo faccia. Eden è un gentiluomo, e non può mettere Piccioni in un simile imbarazzo.

Passaporti

Il Questore Polito sulle colonne del Tempo ha protestato per il ritiro del suo passaporto «il quale provvedimento, peraltro, si attua nei riguardi di persone imputate di reati ben precisi».

Più che giusto. Ma il fatto è che — secondo il Presidente della Sezione istruttoria — qualcosa a Polito sarebbe anche imputabile; mentre risulta che migliaia di cittadini ai quali il Questore Polito ha negato o tolto il passaporto non si sono mai sognati di inventare le tesi del pediluvio.

Il fesso del giorno

«Siete voi i reazionari, signori dell'*Unità*». *Da un articolo di Santi Savarino, sul* Giornale d'Italia.

ASMODEO

MENTRE SI ATTENDE CHE LA PROCURA SI DECIDA A PRONUNCIARSI

La superperizia avrebbe provato che la Montesi venne seviziata

La confessione del Di Felice e le versioni di Lilli e Guerrini — Sepe dichiara che si limitò al ritiro dei passaporti perchè era l'unico provvedimento in suo potere

Il Procuratore generale, dott. Leonardo Giocoli, e il suo sostituto, dottor Marcello Scardia hanno continuato ieri mattina l'esame degli atti trasmessi alla Procura dalla sezione istruttoria. I due rappresentanti della pubblica accusa hanno fatto trasferire gli ottanta volumi dell'inchiesta in un ufficio di una sezione penale della Corte d'Appello, e qui hanno ripreso la disamina del ponderoso incartamento. La presenza del Procuratore generale al «Palazzaccio», a un certo punto, ha incoraggiato qualche cronista a pensare che il dottor Scardia avesse già cominciato a stendere le sue cosidette «richieste intermedie». Questa speranzosa ipotesi è, però, caduta al primo serio accertamento. Non solo: ma le voci che parlano di un parere della pubblica accusa basato su un supplemento di indagine, prima di procedere all'arresto dell'assassino sono circolate con maggiore insistenza.

Il dottor Giocoli manterrà dunque l'impegno, che una nota governativa ha attribuito alla Procura, di una lunga sospensione dell'istruttoria? L'opinione pubblica, che segue con allarmato stupore gli oscuri sviluppi della vicenda, dovrà attendere ancora molti giorni prima di leggere sui giornali la notizia degli arresti? La posizione della Procura generale, che rappresenta, in definitiva, il potere esecutivo, si presenta ogni giorno più singolare. La gente ricorda l'atmosfera della notte tra venerdì e sabato, quando sembrava che l'«affare Montesi» avesse drizzato la prora verso la sua naturale conclusione. E' ancora viva l'eco del misterioso ritorno a Roma del dottor Giocoli che coincise con la revoca dell'ordine dato ai carabinieri di tenersi pronti, per quella notte, a eseguire gli ordini del magistrato. Non è stata dimenticata neppure una circostanza di notevole interesse: il fatto, cioè, che il dottor Giocoli, per i doveri della sua alta carica, vistò la requisitoria di Sigurani che per la seconda volta affossò le indagini sul delitto.

Si dice che allora siano occorse poche ore per prendere la decisione. Perchè mai, oggi, dovrebbero essere indispensabili settimane o, addirittura, mesi? Forse soltanto per ragioni che dipendono da eccesso di scrupolo? Forse per il numero considerevolmente più alto (circa 16 mila cartelle dattiloscritte) degli atti istruttori? Abbiamo già detto che il sostituto Procuratore generale, dottor Scardia, ha seguito a passo a passo la fatica del dottor Sepe, che ha interrogato egli stesso i testimoni principali, che conosce la causa forse quanto il presidente della sezione istruttoria.

La cronaca della mattinata, per quanto si riferisce all'attività del dottor Sepe si esaurisce in poche battute. Il magistrato, alle 11, ha accolto nel suo ufficio l'avvocato Giuseppe Bucciante, legale di Silvano Muto, con il quale si è intrattenuto cordialmente. Successivamente ha ricevuto il signor German Hans corrispondente del giornale tedesco «Der Spiegel» *il quale prima di ottenere il colloquio con il magistrato era rimasto vittima di uno spiacevole incidente. Ignorando i divieti esistenti in materia, egli era penetrato nel «Palazzaccio» munito di una macchina fotografica, suscitando, quindi, la reazione immediata dei poliziotti.*

Il giornalista è stato condotto al commissariato di pubblica sicurezza, donde è stato cavato dall'intervento dei cronisti.

Rispondendo ad una domanda precisa del giornalista straniero, il dottor Sepe, a proposito del ritiro dei passaporti avrebbe detto: «Era il solo provvedimento che potevo prendere: i rimanenti — mandato di comparizione, o mandato di cattura — sono vincolati al parere del pubblico ministero». Il che riconferma quali fossero gli intendimenti del magistrato nei confronti dei maggiori indiziati.

Sul tardi è giunto dinanzi agli uffici del dottor Sepe lo avvocato Prospero Morra, legale di Venanzio Di Felice. Il giovane difensore dell'ex capo - guardiano di Capocotta, nei giorni scorsi aveva presentato un'istanza tendente ad ottenere la scarcerazione del suo protetto, istanza che il dottor Sepe ha rimesso al Procuratore generale, il quale dovrà emettere un parere.

Ieri l'avvocato Morra non ha ottenuto una risposta positiva, in quanto il dottor Sepe attende anche su questa istanza il parere del Procuratore Generale che si fa ancora attendere.

L'istanza dell'avvocato ha messo in luce una circostanza molto importante. Egli ha, infatti, chiesto la scarcerazione del Di Felice secondo quanto è detto nell'articolo 378 del Codice penale, che dichiara non punibile chi «ritratta il falso e manifesta il vero prima che l'istruzione sia chiusa». Venanzio Di Felice, se non fosse stato raggiunto in carcere da un'altra imputazione, che non fosse quella di falsa e reticente testimonianza, potrebbe quindi essere scarcerato. Il passo dell'avvocato Morra fa ritenere che l'ex capo-guardiano abbia, infatti, confessato al dottor Sepe le numerose circostanze taciute in un primo tempo, dando in questo modo un contributo notevole alla soluzione del mistero.

Come si ricorderà l'ex dipendente di Ugo Montagna venne chiamato dal magistrato a rispondere su alcuni punti di notevole interesse. Il primo riguardava l'uomo e la donna che erano entrati a Capocotta il pomeriggio del 10 aprile. Secondo alcune confidenze fatte a terze persone, Venanzio Di Felice e la moglie avrebbero riconosciuto tanto l'uomo che la donna, ma avrebbero sempre taciuto per ordine di qual-

(Continua in 2. pag. 4. col.)

STORIA DI UNA SETTIMANA DECISIVA

Chi ha impedito alla giustizia di concludere rapidamente la sua opera?

MARTEDI' 7 — Il dr. Sepe ordina l'arresto dei guardiani del "marchese" Montagna; Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e della moglie di questi, Palmira Ottaviani.

MERCOLEDI' 8 — Per ordine del magistrato, vengono ritirati i passaporti a Piero Piccioni, all'ex questore Polito, a Ugo Montagna e a Maurizio d'Assia, il quale però non viene e non verrà, nei giorni seguenti, nemmeno interrogato.

GIOVEDI' 9 — Il dr. Sepe pone Piero Piccioni a confronto con i principali testimoni di Torvajanica.

VENERDI' 10 — Durante tutta la giornata si fanno sempre più insistenti le voci di imminenti, decisivi arresti; l'informazione proviene da molteplici fonti attendibili; i cronisti vengono a sapere che ai carabinieri sono state impartite disposizioni di tenersi pronti, nella nottata, per la esecuzione dei provvedimenti del giudice.

Ore 16,30: rientra a Roma, anticipando di qualche giorno il suo ritorno dalle ferie, il dr. Leonardo Giocoli, Procuratore Generale; il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista con l'avv. Augenti, legale di Piero Piccioni, nella quale è contenuto un duro attacco al dr. Sepe, per il ritiro del passaporto del figlio del ministro degli Esteri.

Poche ore dopo, nella notte, viene revocato l'ordine dato ai carabinieri.

SABATO, 11 — *Il dr Sepe* annuncia che la sua istruttoria verrà sospesa. La Procura generale, rappresentante del potere esecutivo in seno alla Magistratura, non ha ancora restituito gli atti che due mesi prima le erano stati consegnati, e non ha ancora espresso il suo parere, pur avendo seguito ogni atto dell'istruttoria.

DOMENICA, 12 — L'ANSA trasmette una nota ufficiosa, di ispirazione governativa, secondo cui la Procura generale dovrà riesaminare tutti gli atti dell'istruttoria (anche gli atti peritali, consegnati già da due mesi dal dr. Sepe) e nella quale si afferma che «non è dato prevedere quanto tempo possa occorrere alla *Procura generale per poter* fare le sue richieste».

Il Paese esige che si proceda rapidamente contro gli assassini di Wilma ormai individuati!

Maurizio d'Assia a Roma

CAPRI, 14. — **Questa mattina Maurizio d'Assia si è recato al Commissariato di P. S., non si sa se per esservi stato convocato o di sua iniziativa. La interpretazione che viene data al fatto è che il d'Assia stia per essere interrogato dai magistrati inquirenti sull'affare Montesi.**

Nel tardo pomeriggio, infatti, il d'Assia ha lasciato Capri dirigendosi alla volta di Roma. Egli si è allontanato a bordo del motoscafo appartenente ai commercianti romani di tessuti Sonnino presso i quali sembra che venga ospitato.

A proposito del suo alibi, circola sempre con insistenza la voce che la donna recatasi con lui a Capocotta sia da ravvisarsi nella signora Marcella Caracciolo; sembra comunque che la donna che può provare l'alibi del d'Assia, avrebbe deciso di presentarsi al magistrato nè si esclude l'abbia già fatto.

IN MARGINE AL CASO MONTESI

"... E l'onore?"

Questa è nient'altro che una barzelletta, una di quelle storielle, vere però, che si raccontano tra amici, quando si indulge alla rievocazione di tempi ed episodi trascorsi. Ma forse è venuto il momento di raccontarla in una cerchia più ampia, poichè un aspetto del costume ch'essa illustra comicamente è venuto in questi giorni in luce aperta

Chi la racconta, questa storiella, è un caro amico, veterano delle galere fasciste, che oggi milita nelle file di un partito di centro, e che probabilmente non avrebbe alcuna difficoltà a confermarla personalmente. Durante uno dei suoi numerosi spostamenti da un penitenziario all'altro della Penisola, aveva, in mancanza di meglio, annodato una conversazione quasi cordiale con gli agenti di pubblica sicurezza che lo scortavano nella traduzione ferroviaria. (L'amico in questione era giustamente tenuto in gran sospetto, per alcuni tentativi di evasione da lui messi in atto con spericolata e quasi umoristica intraprendenza).

Uno dei suoi angeli custodi, dunque, venne a narrare della bella vita che aveva fatto in servizio, quando gli era toccato il compito di seguire, come invisibile guardia del corpo, un'illustre dama della ex famiglia reale, che trascorreva la sua vecchiaia da una all'altra delle principali stazioni climatiche della Riviera. E il giovanotto lasciò capire che non sempre la sua parte si limitava all'esercizio di una vigile tutela, non perdere mai di vista l'anziana gentildonna, proteggerla da eventuali attentati, soccorrerla in ogni frangente e tener lontano da lei ogni pericolo e ogni malintenzionato, ma talvolta, a sera, il suo compito di guardia del corpo veniva ad assumere un senso, per così dire, più letterale e concreto.

Che l'affermazione corrispondesse a verità, o si trattasse di ambiziosa vanteria mascolina, non importa qui appurare: interessa la mentalità che l'episodio rivela. Il nostro amico, infatti, d'allegro e boccaccesco ingegno, mostrò di compiangere l'interlocutore per quella corvée fuori programma, in cui si prolungava talvolta il suo servizio serale, quando egli forse avrebbe desiderato, in quelle poche ore di libertà, prendersi analoghi spassi con una compagnia più fresca d'anni e meglio assortita.

Non si potrebbe descrivere — raccontava il nostro amico — lo stupore sincero, l'immenso e scandalizzato sbalordimento con cui l'agente aveva accolto questa battuta scherzosa, replicando esterrefatto queste storiche parole: « Ma, e l'onore? ». Che il nostro amico fosse un sovversivo pericoloso, un agitatore politico, un bieco oppositore del regime, passi: ciò non aveva impedito al buon agente di stabilire con lui rapporti quasi cordiali, durante quella conversazione ferroviaria. Ma la prova suprema del suo animo nefando, della sua sacrilega insubordinazione stava in questa inettitudine ad apprezzare l'onore di essere prescelto a vendere certi servizi a così alto personaggio. Un reprobo, veramente, doveva essere chi aveva l'audacia di porre in burletta simile fortuna.

Questa storiella che ci si raccontava durante il « passeggio » a Regina Coeli getta una luce rivelatrice sopra un certo costume di servizievoli agenti di pubblica sicurezza, di funzionari compiacenti, e di guardiacaccia devoti fino alla falsa testimonianza, ch'è emerso nei recenti sviluppi della faccenda di Capocotta. Agenti che, obbedienti agli ordini ricevuti, fanno diligentemente sparire le sottovesti di una ragazza morta. Questori che inventano od accreditano una versione della morte che non sta nè in cielo nè in terra e fa acqua da tutte le parti. Guardiacaccia che mentono disciplinatamente. Autorità che fanno ossequiosamente espatriare senza passaporto un ex principino distratto, il quale il passaporto l'ha dimenticato in un cassetto. (E tutti sanno, invece, quante noie e contestazioni debba subire il comune cittadino quando per caso si presenti alla frontiera avendo esaurito quei maledetti tagliandi inutili di cui è corredato da qualche anno il passaporto. Non parliamo poi dei supplementi di indagini, di richieste in carta da bollo, di attese e di « code », se per caso volete andare a sciare in Austria o a sentire il « Flauto magico » a Salisburgo).

Non vorrei essere frainteso: non intendo manifestare nè suscitare indignazione verso quei poveretti — dai guardiacaccia agli alti funzionari — i quali hanno servito in questo modo un concetto dell'« onore » perfettamente analogo a quello manifestato dall'agente di P. S. che scortava il nostro amico. Nella loro ingenua devozione a quello che essi ritenevano un dovere, essi sono la vivente testimonianza di una condizione di spaventosa arretratezza che ancora alligna in tanta parte della nostra popolazione, particolarmente fra coloro che, in alto o in basso, servono, probabilmente con zelo, lo Stato. L'identificazione dello Stato con i « signori » è, praticamente, un residuo ancora prospero e vigoroso di feudalesimo. I sacri principi dell'Ottantanove, non che essere invecchiati e consunti, debbono ancora albeggiare su vasti strati della popolazione e pervadere l'educazione pubblica.

Tra i due abissi rivelati dal cosiddetto affare Montesi, e cioè la corruzione degli alti ceti e la supina acquiescenza di certi funzionari, non è certo quest'ultimo il meno inquietante, ed è l'aspetto sul quale bisognerebbe concentrare gli sforzi d'un neo-illuminismo educativo, affinchè certe qualità fondamentalmente buone del popolo, come il senso dell'onore, la lealtà e la disciplina, non vengano tragicamente distorte dalla sopravvivenza di concezioni medioevali e di privilegi feudali. Consolidiamo pure il senso dello Stato, come vanno predicando i grandi « moralizzatori » liberali; ma edifichiamolo sopra la terraferma della coscienza morale, e non sulle sabbie mobili di vecchi istituti tarlati e condannati dalla storia, ad onta di una senile pietà conservatrice.

MASSIMO MILA

La famiglia Piccioni fotografata al gran completo nell'appartamento di via della Conciliazione. Da sinistra: Piero, Donatella, l'attuale ministro degli esteri Attilio, Chiaretta e Leone

Piccioni disse: "mi recai dal dott. Filipo„ Il dott. Filipo disse: "mi recai da Piccioni„

Questa è una delle numerose contraddizioni nel groviglio degli alibi - Polito contro Carnelutti e Carnelutti contro Piccioni - Piero negò di essere stato a Roma il 9 aprile mentre l'avv. Augenti oggi lo ammette

Quanti sono gli alibi di Piero Piccioni? Qual'è la loro cronistoria? In quali epoche sono stati messi a conoscenza del pubblico? Chi li ha forniti alla stampa, alla polizia, alla magistratura?

Per rispondere a questi interrogativi, abbiamo compiuto una minuziosa esplorazione nel nostro archivio. Dall'abbondante materiale raccolto abbiamo scelto alcuni documenti che costituiscono altrettanti punti fermi nell'aggrovigliata questione

Il 4 maggio 1953, l'allora questore di Roma dr. Pòlito si mise in contatto con i direttori di alcuni quotidiani della Capitale ai quali comunicò, con un tono nettamente « ufficioso », che « era meglio non tirare in ballo Piero Piccioni nel caso Montesi, perchè Piero Piccioni non aveva nulla a che fare con la morte della ragazza ». « Di ciò — aggiunge Pòlito — mi faccio garante io ».

2 febbraio 1954. Pòlito, in un'intervista con il *Giornale d'Italia*, in cui fissa i « nove punti » sui quali fu basata l'ipotesi della disgrazia, dichiara: « Fra i tanti pettegolezzi vi fu quello secondo cui l'uomo a bordo dell'auto fosse il figlio dell'on. Piccioni. Esperite le indagini, il dr. Piccioni potè presentare un alibi ineccepibile: quel giorno, è documentato, egli si trovava a Milano. Nel prosieguo delle indagini si potè accertare che si trattava del principe Maurizio d'Assia, che era in compagnia della fidanzata, alla quale stava facendo fare una visita alla sua tenuta. Tutto qui. La tesi della disgrazia, nella fine della giovane Montesi, per me è provata ».

Il consiglio di Carneluti

4 febbraio 1954. L'avvocato Carnelutti, allora patrono di Piero Piccioni, interrogato dal *Giornale d'Italia*, dichiara: « L'alibi del dr. Piero Piccioni è provato da documenti inoppugnabili. Egli infatti, dal giorno 9 al giorno 14 aprile del '53, si trovava a letto ammalato. Il 9 era infatti tornato da un viaggio, non dall'estero come si è detto, bensì da una città d'Italia. Io comunque ho consigliato al Piccioni di mantenere in questa vicenda la massima riservatezza ».

13 febbraio 1954. Piero Piccioni dimostra in che conto tiene i consigli del suo avvocato. Il figlio del ministro degli Esteri spinge la sua « riservatezza » fino al punto di smentire sia il Carnelutti, sia il questore Pòlito, fornendo un terzo alibi. Interrogato dal procuratore della Repubblica Sigurani (durante la sospensione del processo contro Silvano Muto), il giovane musicista dichiara: « Nel giorno in cui sarebbe scomparsa la Montesi, io mi trovavo ad Amalfi, essendo partito da Roma qualche giorno prima della domenica delle Palme per trascorrere un periodo di vacanza. Ricordo di essere rientrato a Roma in automobile, verso le ore 14.30 del giorno 10. Ero un poco indisposto, perchè colpito da mal di gola da tonsillite. Nello stesso pomeriggio, mi recai dal medico, lo specialista otorinolaringoiatrico prof. Filipo, del quale mi riservo di indicare il nome e il recapito ».

Sigurani chiede se Piccioni sia proprio sicuro della data del ritorno. « Credo di ricordare — risponde Piccioni — che sia proprio il giorno 10, ma ciò potrà desumersi con certezza dalla prima ricetta medica rilasciatami dal dott. Filipo e che spero di poter rintracciare». Dove sono, dunque, i « documenti inoppugnabili » che secondo l'avv. Carnelutti proverebbero che Piero Piccioni si trovava a letto ammalato il giorno 9 aprile? Nella deposizione resa dal figlio del ministro degli Esteri, davanti al procuratore della Repubblica, non ve n'è traccia. E perchè dal 9 siamo arrivati al 10 aprile? Un banale errore, un *lapsus linguae*? No, poichè sulla data del 10 aprile, Piccioni non sembra nutrire dubbi. «Ricordo queste date — dice infatti — perchè ad esse ho dovuto riferirmi in occasione della querela da me presentata contro il settimanale *Vie Nuove* ».

Clamoroso contrasto

29 marzo 1954. Il *Tempo* affronta la questione degli alibi. Dopo aver ricordato le contraddittorie dichiarazioni di Pòlito e di Carnelutti, il giornale scrive: « Ed allora la storia del viaggio a Milano? Sembra che tutto sia stato originato da un equivoco. Infatti la polizia avrebbe interrogato una persona di servizio... la quale, sapendo che spesso Piero si recava a Milano per conto della RAI, aveva creduto che anche in quell'occasione egli fosse andato in quella città; l'agente incaricato della indagine, fu soddisfatto di questa spiegazione e in tal modo riferì ai suoi superiori». In pari data, lo stesso giornale riporta una dichiarazione del prof. Filipo: « Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile. Ero stato a visitare, al mattino, il padre che era leggermente influenzato. Verso le 15 ricevetti una telefonata da casa Piccioni per avvertirmi che anche Piero aveva bisogno delle mie cure. Conclusi la visita verso le 19, ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò solo il giorno 11 e uscì il giorno 12 ». Qui le contraddizioni diventano davvero clamorose. Piccioni aveva detto: « Nello stesso pomeriggio mi recai dal medico, lo specialista dott. Filipo ». Il dott. Filipo invece dice che fu lui a recarsi da Piccioni ammalato (e ciò sarà confermato, come si vedrà poco più innanzi). E allora? La faccenda del 9 o 10 aprile poteva essere un *lapsus linguae*: ma è difficile credere che uno non si ricordi se è andato nello studio del medico, o se è stato il medico a venire a casa sua!

Ma continuiamo, chè stiamo per arrivare all'alibi romano-amalfitano.

4 aprile 1954. Il processo contro Silvano Muto si è chiuso, dopo la lettura del famoso « testamento » di Anna Maria Moneta Caglio, contenente le incendiarie espressioni: « Ugo Montagna è il capobanda e Piero Piccioni l'assassino ». La rivista *Epoca* pubblica un ampio servizio sulla famiglia del ministro degli Esteri, corredato da fotografie che mostrano un Piero Piccioni smagrito, col volto scavato e gli occhi pesti. *Epoca* ribadisce l'alibi fornito dal prof. Filipo: « Il pomeriggio del 9 aprile 1953, Giampiero tornò a Roma da Amalfi. Aveva la febbre, gli doleva la gola e fu costretto a mettersi a letto. A letto in casa sua, che è poi la casa del padre, col quale vive da quando i Piccioni si stabilirono nella Capitale. Verso sera, il medico, il prof. Filipo, lo visitò, gli consigliò di non muoversi dal letto per almeno tre giorni, una prescrizione che fu osservata. Era il giorno che Wilma Montesi moriva al Lido di Roma... ».

29 aprile 1954. *Tempo* illustrato pubblica una corrispondenza da Amalfi del suo inviato Lamberti Sorrentino. Il giornalista non è riuscito a trovare conferma dell'alibi di Piero Piccioni. Il dott. Bonaventura Gambardella, che visitò il figlio del ministro degli esteri il 5 aprile 1953 nella villa Ponti, non può precisare la data della partenza. « Lo vidi — dice seccamente — il pomeriggio del 5. E non so altro. Che sia partito da Amalfi il 7, o il 10, è affar suo ». E nemmeno il custode di villa Ponti ricorda. « Gli pare che sia stato verso l'8, o il 9 (in paese dicono il 7) ».

10 settembre. Siamo all'ultima versione dell'ultimo alibi. L'avv. Augenti, nuovo patrono di Piero Piccioni, dichiara al *Giornale d'Italia*: « Al dott. Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capocotta... Il giovane musicista è tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave accesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile... ».

Perchè il 4 maggio 1953, il questore Pòlito era disposto a impegnare la sua parola su informazioni apprese da « una persona di servizio » non meglio identificata? Perchè disse che Piero Piccioni si trovava a Milano il 9 aprile? E perchè il figlio del ministro degli Esteri, il 13 febbraio 1954, smentì il questore Pòlito e il suo avvocato Carnelutti, affermando di essere tornato a Roma non il 9, ma il 10 aprile? E perchè Amalfi diventa oggi Sorrento, e il mal di gola diventa « accesso peritonsillare? ». E perchè Piccioni dice d'esser andato da Filipo, mentre Filipo dice di essere andato da Piccioni? Sono tutte domande alle quali bisognerà, prima o poi, dare una risposta.

Di Felice è stato il primo a "cantare„

(Continuazione dalla 1. pagina)

cuno. Il secondo punto riguardava la personalità di coloro i quali, temendo le rivelazioni del Di Felice (che beve spesso e volentieri) provvidero ad allontanarlo dalla Capocotta, « liquidandolo » generosamente.

Sotto la minaccia di una lunga permanenza a Regina Coeli e nella speranza di rendere meno evidenti le sue corresponsabilità, a un certo punto, Venanzio Di Felice ha parlato. Le sue rivelazioni avrebbero però costituito una sensibile incrinatura del fronte sorto all'inizio della settimana scorsa in difesa di alcuni indiziati. L'ex capo-guardiano, che non sapeva dello esposto presentato dai legali di Montagna e delle accuse contro il principe d'Assia, avrebbe portato elementi in aperta contraddizione con quelli avanzati dal « marchese ».

Il dottor Sepe si sarebbe trovato dinanzi a una situazione assai curiosa: Venanzio Di Felice, dopo faticosi interrogatori, avrebbe infatti indicato come responsabile della morte di Wilma un personaggio ormai noto. Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani e Anastasio Lilli, invece, avrebbero raccontato una storia di poco dissimile, salvo che nel nome del personaggio principale e in alcuni particolari di contorno.

I risultati peritali

Chi ha detto la verità? Venanzi Di Felice, che ha confessato dopo molte insistenze, oppure gli altri tre guardiani i quali, prima di aprir bocca, hanno sentito il bisogno di ricevere sollecitazioni dall'avv. Bellavista e dallo stesso Montagna? Il magistrato si è trovato dinanzi a due versioni, e ha dovuto fare la sua scelta. Secondo quanto è trapelato, le prove raccolte in un secondo tempo e le indagini dei carabinieri, agli ordini del maggiore Zinza, avrebbero indotto il dottor Sepe a compiere la sua scelta prestando fede a Venanzio Di Felice.

Secondo quanto è stato possibile apprendere le due tesi contrastanti sarebbero legate, attraverso circostanze che ignoriamo, anche alla natura del delitto. La confessione dell'ex capo-guardiano, unitamente ad alcuni risultati peritali, porterebbe alla conclusione che si tratti di un omicidio volontario aggravato. Giova ricordare a questo punto che le perizie oltre a riscontrare l'intasamento vaginale mediante la sabbia, avrebbero accertato anche emorragie che denunciano la violenza carnale e altri segni che tenderebbero a suffragare la tesi della morte per annegamento dopo la violenza.

L'esposto degli avvocati del Montagna e le ammissioni degli altri guardiani presenterebbero il fatto come omicidio colposo, come un accidente fortuito con esclusione della volontà omicida nel responsabile.

Ieri mattina, tra i cronisti sono state avanzate numerose ipotesi sulla parte avuta dai diversi indiziati nell'assassinio di Wilma Montesi. Secondo alcuni — e si tratta per una strana coincidenza, dei rappresentanti dei fogli più direttamente legati al governo — le responsabilità del principe Maurizio d'Assia sarebbero molto gravi, nonostante l'atteggiamento indifferente assunto dal giovane patrizio e la incredulità mostrata dalle stesse autorità inquirenti. Secondo altri, invece, la ripresa dell'azione penale partirebbe proprio dalla costatazione della non attendibilità dell'esposto Montagna pro-Piccioni e anti-Assia.

Inutile aggiungere che tra coloro che caldeggiano questa tesi vi sono i cronisti dei giornali della destra cattolica e neofascista.

Molta attenzione viene prestata a tutto ciò che riguarda le responsabilità della polizia e in particolare dell'ex questore Francesco Saverio Polito. Secondo una notizia, che non ha trovato conferma ufficiale, il maggiore delle guardie di pubblica sicurezza, Francesco Cerra, comandante del decimo nucleo a Roma, sarebbe stato trasferito a Napoli, in attesa di più gravi provvedimenti. La decisione sarebbe stata presa dal dottor Musco il quale, come è noto, interrogò l'agente Servello subito dopo la sua deposizione dinanzi al magistrato. Secondo quanto si afferma, l'agente Servello, che era una creatura del Cerra, avrebbe rivelato il meccanismo della sparizione degli indumenti mancanti dal cadavere di Wilma Montesi, attribuendo pesanti responsabilità al suo diretto superiore.

Queste notizie sul Cerra, se accertate, porterebbero acqua al mulino di coloro che insistono appunto nell'indicare il dottor Pòlito come uno dei responsabili del modo come furono condotte le indagini. Come è noto, in un estremo tentativo di giustificarsi, il dottor Polito avrebbe rigettato la paternità della tesi del pediluvio sui funzionari della Mobile, dottor Morlacchi e dottor Magliozzi, e sullo stesso capo della polizia Pavone. L'eventuale accertamento delle responsabilità del Cerra (che non dipende dalla Mobile) dimostrerebbe la possibilità dell'occultamento del reato all'insaputa degli stessi funzionari inquirenti, i quali ricevettero il compito di indagare soltanto il giorno dodici aprile, quando ormai chi avesse voluto, avrebbe avuto tutto il tempo per distruggere le prove del delitto.

Il passaporto di Piccioni

Nella tarda mattinata l'avvocato Giacomo Primo Augenti, difensore di Piero Piccioni ha consegnato una lunga memoria dattiloscritta al Procuratore generale contenente una protesta contro il provvedimento del ritiro del passaporto, deciso dal dottor Sepe. L'avvocato Augenti che ribadisce l'accusa di eccesso di potere nei confronti del Presidente della sezione istruttoria lamenta, inoltre, il fatto che finora non siano stati esaminati i testimoni, indicati dal Piccioni fino dal tempo della querela contro « Vie Nuove », che potrebbero dimostrare la permanenza in casa del figlio del ministro degli Esteri nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile 1953.

Le velate accuse dell'ex questore Polito all'ex capo della Polizia, Tommaso Pavone hanno provocato la reazione di quest'ultimo. Interpellato telefonicamente da un giornalista, l'amico di Ugo Montagna da principio ha tentato di esimersi dal commentare l'attacco del suo ex dipendente. In seguito, però, ha perduto le staffe dichiarando: « Tutto quanto avevo da dire, l'ho detto ai giudici. E non voglio, poi, accettare una polemica con Polito. Potrei farlo, ma preferisco parlare unicamente con i rappresentanti della magistratura ».

Montagna si sarebbe incontrato domenica con monsignor Ronca

Lo strano viaggio al santuario di Pompei - L'incontro viene messo in relazione anche con il taglio dei finanziamenti alla «Tribuna d'Italia»

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 14. — Un nuovo nome è venuto ad arricchire le cronache del caso Montesi. Quello di Monsignor Roberto Ronca, primate del Santuario di Pompei. Si è parlato di lui a proposito del taglio dei finanziamenti alla *Tribuna d'Italia*. Il quotidiano clerico-fascista che tuttavia negli ultimi giorni, per conquistarsi qualche lettore, aveva tentato alcuni colpi a sensazione sull'affare Montesi, che avevano profondamente irritato i suoi sovvenzionatori. Fu infatti negli uffici di Monsignor Ronca che venne scritto l'atto di nascita del nuovo quotidiano monarchico nella capitale. L'armatore Lauro fu chiamato a contribuirvi con un primo versamento di settantacinque milioni.

Prima, però, che fosse decisa la grave misura punitiva contro i redattori di quel giornale, era stato a Pompei Ugo Montagna. E' stato scritto il « marchese » ama trascorrere in campagna i suoi *week-end;* domenica egli ha scelto Pompei. E' giunto a Napoli sabato sera, prendendo alloggio nell'albergo più vicino alla autostrada, il « Terminus » ed al mattino di buonora si è recato a Pompei. A distanza di due giorni la stampa napoletana, con parole che sembrano sgorgare da un'unica fonte, insinua che il Montagna potrebbe essersi incontrato quel giorno segretamente col principe d'Assia, nel corso di una visita agli scavi. Risulta, invece, che il Montagna è ripartito da Pompei quando il giovane aristocratico era ancora a Capri e ben prima del suo arrivo a Napoli.

Montagna, inoltre, è stato visto pochi minuti prima delle ore dieci di domenica uscire dal santuario di Pompei accanto al quale è la sede degli uffici di Monsignor Ronca.

Seconde precise informazioni, il Montagna ha sostato un attimo sulla soglia della chiesa, regalando 500 lire ad un bambino e 500 ad una suora; quindi ha preso posto nella sua macchina fermandosi, poche centinaia di metri avanti, al caffè « Luna », dove si è trattenuto giusto il tempo necessario all'acquisto, da parte del suo autista, di alcuni francobolli. Mentre era seduto ad un tavolino è stato riconosciuto ed avvicinato da un giornalista di Pompei, il quale gli ha posto anche alcune domande. Subito dopo, erano le 10,40, il Montagna è ripartito alla volta di Napoli e Roma.

Un *week-end* brevissimo, quindi, la cui giustificazione più plausibile appare un incontro nel santuario di Pompei.

L'ipotesi è confermata indirettamente da quanto è stato lasciato intendere dalla stessa prelatura, che il Montagna, cioè, avrebbe chiesto di essere ricevuto, senza però ottenerlo.

In quanto a Monsignor Ronca questi risiede di consueto l'intera settimana a Roma. Viene a Pompei il sabato sera e ne riparte il lunedì di pomeriggio. Questa volta invece egli è ripartito per Roma nel pomeriggio di domenica.

Monsignor Ronca è ben noto per l'intensa attività politica, che svolge negli uffici della prelatura di Pompei. E' stato qui che si è costituito in larga parte il partito monarchico dello armatore Lauro. Quest'ultimo, inoltre, vi è ritornato più e più volte nel corso della recente scissione del PNM. Tra i visitatori più frequenti di Monsignor Ronca, figurano anche l'onorevole Campilli e l'on. Togni. Pella è stato, or non è molto, in visita a Pompei da Monsignor Ronca.

Questa sera intanto sono giunti a Pompei alcuni rappresentanti della direzione amministrativa della « Tribuna d'Italia ».

LA VICENDA DELLA « DAMA BIANCA »

La Locatelli ad Ancona mentre Coppi è a Roma

La signora è giunta all'alba di ieri in quella città nella massima segretezza
Sfavorevoli reazioni dell'opinione pubblica all'ordinanza del dottor Mazzoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA, 14 — *Dopo l'agitata serata di ieri, nel corso della quale la signora Locatelli è stata scarcerata, stamane una notizia clamorosa metteva in subbuglio i giornalisti che si erano recati di buon'ora davanti a Villa Carla, nella speranza di vedere la « dama bianca », dopo quattro giorni di detenzione nel carcere di Alessandria.*

« Coppi e la signora Locatelli sono fuggiti stamane in macchina alle ore 4,30 », si andava dicendo. L'avvocato Ballestrero, ad Alessandria, veniva letteralmente tempestato di telefonate per avere una conferma o una smentita. Nulla era dato di sapere. Solo Tilde, la cameriera della « dama bianca », aveva detto ad un giornalista: « La signora vuole riposare, non disturbatela ». Soltanto verso mezzogiorno l'avvocato Ballestreri, da noi interpellato, ha dichiarato che gli era giunto un telegramma di Coppi, spedito da Roma alle ore 10, nel quale il campione metteva al corrente il suo legale del programma di gare nel quale era impegnato fino al 19 settembre: « Stasera a Sabaudia, domani a Roma, il 17 a Civitavecchia, il 18 a Genzano e il 19 a Borgosesia ».

Dunque niente fuga: Coppi è partito per Roma, per assolvere ai suoi impegni, e la « dama bianca » lo ha accompagnato, come poi si è appreso, fino ad Ancona. Ad Ancona, la signora Locatelli, giunta nella massima segretezza fin dalle primissime ore di stamane, è riuscita fino alle 22 a non fare scoprire la sua presenza in casa di sua zia signora Caimi

La « dama bianca » era giunta alla abitazione della zia in automobile, verso le quattro del mattino, eludendo nella maniera più assoluta la vigilanza di fotoreporters, giornalisti e curiosi. Per tutta la giornata i parenti hanno sempre risposto alle centinaia di telefonate ed ai numerosissimi curiosi presentatisi alla casa di via Urbino con le stesse parole: « La signora Locatelli non c'è »

Approfittando del diritto di presentare entro tre giorni il foglio di via alla Questura, la « dama bianca » si è astenuta dal recarsi alla polizia, appunto per sottrarsi alla curiosità che la circonda.

Sull'ordinanza del dottor Mazzoni, come già si è detto, molto si è discusso e bisogna ancora dire che essa appare tanto più rigorosa in quanto è la prima volta che tale provvedimento viene adottato nella nota circostanza.

Una voce che circola insistente in Alessandria è quella secondo cui il dottor Mazzoni subirebbe l'influenza di certi ambienti che vorrebbero fare del « caso Coppi-Locatelli » una vicenda che serva di « esempio » per tutti i casi analoghi che potranno in seguito verificarsi.

D'altra parte sembra che il domicilio coatto imposto alla « dama bianca » sarebbe giustificato dal fatto che la signora Bruna Coppi non vuole che la rivale rimanga a Novi Ligure nella villa di Fausto. Secondo questa versione ieri mattina, interrogando Coppi, il Procuratore di Alessandria avrebbe fatto rilevare che considerava inopportuna la presenza delle due donne a Novi Ligure.

Inutile dire, comunque, che i motivi che hanno indotto il dott. Mazzoni a ordinare prima il ritiro del passaporto al campione e alla signora Locatelli, poi l'arresto della « dama bianca » e infine la sua scarcerazione con l'obbligo di presentarsi entro 4 giorni alla Questura di Ancona, non sono ritenuti dalla maggioranza dell'opinione pubblica assolutamente plausibili.

Ma esaminiamo il contenuto di questa tanto discussa ordinanza. Premesso che l'ordine di carcerazione della « dama bianca » sia stato legittimo, l'ordinanza, precisamente il foglio di via obbligatorio, è stato emesso dalla Procura di Alessandria per « impedire che la relazione adulterina della Locatelli col campione continui sotto gli occhi della signora Coppi di fatto separata per di lui colpa ».

L'ordinanza precisa inoltre che non è cessato il pericolo che la signora Occhini Locatelli tenti l'espatrio « anche clandestino », proposito — sempre secondo l'ordinanza — espresso dalla stessa signora avendo richiesto al Sindaco di Castellania, zio di Fausto Coppi, di provvedere al rinnovo del passaporto. Essendo stata presentata la denuncia di mancata assistenza familiare e di adulterio, la Procura ordinava così la libertà provvisoria della « dama bianca » con l'obbligo però di risiedere nel comune di Ancona e di presentarsi ogni domenica alle ore 10 a quella Questura. Questi, all'incirca, i motivi che hanno indotto il Procuratore della Repubblica ad adottare il grave provvedimento verso la signora Locatelli.

Che cosa farà l'avvocato Ballestrero? In linea teorica, il difensore ha possibilità di ricorrere avverso l'ordinanza del dott. Mazzoni: tuttavia egli sta esaminando, dopo le drammatiche giornate trascorse, la situazione nel suo complesso, allo scopo di scegliere la via migliore per una soddisfacente soluzione della complicata vicenda. Lo avv. Ballestrero presenterà, comunque, ricorso allo scopo di ottenere la revoca, almeno per quanto riguarda la residenza di Ancona.

L'istruttoria intanto, da quanto si apprende, volge alla fine, ma il processo è di competenza del Tribunale di Alessandria e potrà svolgersi non prima di fine dicembre o inizio dell'anno prossimo, dato il notevole numero di cause già a ruolo. Questa sera un'altra notizia d'un certo interesse si è sparsa in città: a conclusione dell'istruttoria, il dott. Mazzoni intenderebbe interrogare alcuni corridori e dirigenti sportivi vicino a Coppi; si fanno i nomi di Binda e di Bartali che verrebbero interrogati al Palazzo di Giustizia in corso Crimea.

FRANCO MANNI

Giulia Occhini Locatelli

Galeazzi Lisi sostituito dal professor Caronia?

Secondo quanto apprende una agenzia di stampa romana, negli ambienti del Vaticano si ritiene che il dottor Galeazzi-Lisi verrà rimosso dall'incarico di medico personale del Papa, dopo le note rivelazioni fatte in merito alla sua partecipazione alle « battute di caccia » nella tenuta di Capocotta con il sedicente marchese Ugo Montagna.

A quanto assicura la stessa agenzia, il Galeazzi-Lisi verrebbe sostituito dall'on. prof. Caronia, presidente del Gruppo Medici di Montecitorio e direttore della clinica omonima di Roma.

Oltre 55 milioni spesi dallo Stato per il caso Montesi

Da calcoli eseguiti da esperti, l'affare Montesi, dall'11 aprile del '53 ad oggi, sarebbe costato allo Stato una cifra molto elevata. Tenendo conto dei magistrati che ha tenuto impegnati, delle forze di polizia impiegate sia per le indagini come pure per funzioni di ordine pubblico durante le varie fasi del processo Muto, comprendendo anche l'inchiesta svolta dal ministro Raffaele De Caro, lo Stato ha già pagato per questa vicenda oltre 55 milioni.

A questi 55 milioni vanno aggiunte tutte le spese particolari, come ad esempio l'inchiesta della polizia tributaria su Montagna.

Il "liberale„ preoccupato

Il senatore d.c. Santi Savarino, direttore del *Giornale d'Italia*, si è scagliato contro « i reazionari dell'*Unità* » perchè sul nostro giornale è ieri apparsa una fotografia che lo ritraeva in un naturale atteggiamento (il senatore Savarino mangia nella foto) inoltre il sen. d.c. nega che il suo giornale abbia mai difeso i personaggi implicati nell'affare Montesi.

Savarino è evidentemente corto di memoria; per cui ci prenderemo noi la briga, uno dei prossimi giorni, di dimostrare quanto poco *Il Giornale d'Italia* sia stato « fra i primissimi a chiedere che piena luce sia fatta sull'affare Montesi, senza riguardi per nessuno » e come la condotta del foglio di Savarino costituisca invece una tenace campagna in difesa dei protagonisti della scandalosa vicenda.

Il Savarino infine, rispondendo alle nostre domande, afferma di essere preoccupato « in quanto liberale », della frase di Togliatti in cui si diceva che « se per restaurare tutte le libertà del cittadino sarà necessario negare la libertà a qualcuno, la negheremo a coloro che sono al servizio della reazione ». Come « liberale » il Savarino si è preoccupato anche della possibilità che venga tolta la libertà ai protagonisti dell'affare Montesi, tanto da indurlo a protestare per il semplice ritiro dei passaporti?

SAGGISTICA SULLA RESISTENZA

QUESTI ERANO I G.A.P.

In che misura il decennale della liberazione è riuscito e riesce ad essere l'occasione per il ripensamento, sotto una prospettiva più distaccata, di approfondita indagine storico-politica, degli avvenimenti e dei fatti della nostra vita civile, dai quali sono nati gli istituti e gli organismi democratici della nuova Italia? Il dibattito, che i partiti di sinistra hanno aperto, ha trovato una rispondenza immediata nell'opinione pubblica più avanzata, fra gli operai, i contadini, fra il popolo: ma all'appuntamento, all'occasione di un bilancio coraggioso, è sfuggita in ogni modo, almeno finora, l'attuale classe dirigente clericale, la destra economica e politica, con il contorno dei partiti che amavano, ma ormai è passato molto tempo, definirsi laici e democratici. Tutto lascia supporre che all'appuntamento tutti costoro continueranno a mancare, e sappiamo bene perchè: deve essere piuttosto imbarazzante spiegare come mai si combattè accanto ai comunisti e ai socialisti per gettare le basi e quindi fondare la Repubblica e la Costituzione, per finire all'anticomunismo delle Cascine, secondo la recente definizione, ricca di molteplici significati, dell'on. La Pira.

Ma c'è una conseguenza di questo così poco disinteressato riserbo, che bisogna sottolineare con forza: l'assenza della cultura italiana, nella sua parte ufficiale, la sua prudenza nell'evitare di impegnarsi in una posizione, in un giudizio culturale, il suo «attendismo». Esiste, a questo riguardo, anche una responsabilità dei settori più avanzati della nostra cultura? Riteniamo di sì. Il pungolo al dibattito, all'approfondimento critico, spesso è mancato nelle riviste, nei giornali culturali, nelle terze pagine dei quotidiani democratici, e bisognerà porvi rimedio se vogliamo anche favorire lo studio e la ricerca dei nostri uomini di cultura su questo periodo cruciale della società e della vita contemporanea. La ripresa degli studi, anche se ancor lenta, è già promettente: dopo il saggio di Battaglia, altri se ne annunciano, documentazioni e contributi importanti sono stati pubblicati. Di questi, il più recente lo dobbiamo a Mario De Micheli, che ha scritto (*) la storia di una brigata partigiana, fra le più eroiche e combattive della guerra di liberazione, la Settima G.A.P. di Bologna.

✪

Nato senza le pretese del saggio e dell'indagine storica, il libro è tutto affidato al racconto incandescente della guerra partigiana, che De Micheli ha tratto da una documentazione accuratissima, raccolta dalla viva voce dei protagonisti. Il racconto si snoda, incalzante come un romanzo, dallo squarcio iniziale sulla folla anonima del 25 luglio, che abbatte i cancelli del «littoriale» per disarcionarvi il Mussolini caracollante sulle gradinate, via via fino ai giorni ardenti dell'insurrezione e della libertà riconquistata. A ogni volgere di pagina, quella folla indistinta assume volto e fisionomia, e si profila il quadro avvincente di una popolazione in lotta per la sua libertà e il suo avvenire, come ordinata nei molteplici modi di combattere quella guerra: la resistenza sorda e tenace, la difesa orgogliosa, la lotta aperta, l'attacco audace. Quest'ultimo fu il modo dei Gap, il reparto d'assalto della lotta popolare contro i violatori di ogni più sacro diritto umano. Libri come questo di De Micheli sono i benvenuti nella storiografia della Resistenza dove, accanto all'indagine, all'analisi, al giudizio critico, c'è bisogno della descrizione, del racconto, che faccia vivere nel nostro ricordo e in quello di coloro che verranno le azioni partigiane, gli episodi di ardimento e di generosità, soprattutto le figure, le personalità degli uomini che ne furono attori, i loro moti di sentimento, di idee, le aspirazioni che li guidarono a quelle imprese.

Non ci dimenticheremo più, dopo aver letto il libro di De Micheli, di «Gianni», di «Terremoto», di «Tempesta», di «Milo» che, dilaniato da una bomba, vuole morire in piedi, dei compagni che lo tirano giù e lo portano in salvo, di «Romagna» che ha innescato una bomba a tre minuti dentro la porta della casa del fascio dove sono asserragliati i briganti neri e va a riprendersi il mitra che nell'orgasmo ha lanciato, o non ci dimenticheremo più di come hanno combattuto una guerra che conosceva solo il combattimento nelle condizioni più terribili, col nemico, quel nemico, attorno, che ti poteva raggiungere nella casa dove ti riparavi, «la base», o mentre camminavi per strada, in qualsiasi momento, e allora non c'era alternativa che fra il colpo di pistola alla nuca e la tortura raffinata, il cerchio di ferro attorno alla testa e un giro di vite alla volta perchè il cranio non cedesse d'un colpo. Come per «Paolo» e tanti altri.

Ci ricorderemo come sono morti, della spoglia, solenne semplicità della loro morte, della loro lucida coscienza del perchè, della ragione di quel morire. Uomini d'eccezione dunque, di tempra particolare? Anche a questa domanda risponde il libro di De Micheli. No, non è questo.

✪

Io ricordo quando conobbi «Pietro», l'artificiere del Gap. Sapevo di lui, delle sue bombe perfette, studiate per tutti gli usi, che furono adoperate non soltanto a Bologna, ma in tutta l'Emilia e anche fuori, sapevo del suo coraggio eccezionale, del suo scrupolo nell'esperimentare di persona il frutto della sua inventiva, prima di passare alla «fabbricazione in serie» e consegnare ai G.A.P. Si doveva concordare, mi pare, l'invio di un camion carico di tritolo a Ravenna, per «Bulow». Era l'estate '44. Quando me lo trovai di fronte, piccolo, un po' tarchiato, con quegli occhi azzurri e buoni, ne fui incredulo prima, poi quasi disilluso. Anch'io soggiacevo alla convinzione di tutti, in quel tempo a Bologna: il Gap che ha liberato 430 detenuti dalle carceri di S. Giovanni in Monte, nel pieno centro della città, che ha portato il suo attacco nell'interno del covo nazi-fascista, l'albergo Baglioni, il Gap che ha combattuto la battaglia di porta Lame, la più grande battaglia partigiana che sia stata combattuta, e con uno smagliante successo, in città durante l'intera guerra di liberazione, quel Gap è un uomo d'eccezione, al di fuori della norma comune, un frutto particolare della specie umana.

Ma non era così. «Pietro», gli altri della 7ª che hanno ripreso il loro posto di operai, di contadini, talvolta di impiegati o di studenti, questi sono i Gap. Uomini come me e come voi, che hanno potuto divenire combattenti leggendari solo perchè educati dal Partito comunista all'ardimento, alla generosità, all'alto ideale. Senza questo, nulla avrebbero contato, o assai poco, le loro doti naturali, la prontezza eccezionale di riflessi, il loro lampo di intuizione nella scelta della via migliore per l'attacco e la difesa. Erano il frutto di una selezione attenta e scrupolosa, ma le loro armi, quelle che consentirono ogni ardimento, furono il cuore e la coscienza. E queste armi invincibili le dette loro il Partito, l'esempio dei vecchi, provati militanti antifascisti. Erano ben poca cosa, contro la rabbia nemica che disponeva di ogni strumento di guerra, le loro pistole, i loro «Sten», le bombe di «Pietro», le loro biciclette. E fu anche difficile portarli alla lotta, all'attacco armato contro l'uomo: «L'abitudine a considerare l'uomo — scrive De Micheli — come qualcosa di sacro, di profondamente degno d'amore e di difesa, gli ideali stessi di alta umanità contenuti nel messaggio socialista, tutti questi sentimenti e queste convinzioni davano origine ad una serie di esitazioni, costituivano un freno». Ma ancora non è sufficiente, c'è un altro elemento di giudizio che ci può far capire come fu possibile, dall'ottobre '43 all'aprile '45, non solo portare l'attacco sulle montagne, ma sulle vie di comunicazione, nell'interno delle città occupate, nei gangli stessi dello schieramento di guerra dei nazisti e dei fascisti. E' la solidarietà, la partecipazione totale della popolazione bolognese alla guerra partigiana, alle azioni dei Gap, di un popolo di radicate tradizioni democratiche e socialiste, che ha alimentato in modo inesauribile tutti i reparti della guerra partigiana, da quelli della organizzazione politica, alle brigate di montagna, ai reparti d'assalto, che ha circondato di affetto e sorretto con il proprio sacrificio, sempre, i combattenti per la libertà.

✪

Meglio di ogni altra parola, ci sembra valga l'episodio di «Franco», che riferisce De Micheli: «Era uscito con un altro compagno e venne a battaglia con due repubblichini. Nella sparatoria ravvicinata un proiettile avversario colpì il mirino della sua pistola e le scheggie lo investirono in volto offendendogli un occhio. Per fortuna, prima che il sangue gli impedisse di vedere, i due agenti erano già stesi per terra. Ma ormai da ogni parte accorrevano i tedeschi. Il compagno di "Franco", che si era staccato da lui, vedendosi tagliata la strada, fu costretto a ritirarsi solo nella "base". Qui i Gap erano inquieti e pensavano di uscire a cercare il compagno in pericolo. Quando a un tratto squillò il campanello: sulla porta c'era "Franco", accompagnato da una giovane donna. Avendolo visto barcollare nella strada, ferito ad una gamba e grondante sangue da tutta la faccia, questa popolana gli aveva buttato una sciarpa sul volto e, presolo sotto braccio, lo aveva accompagnato alla "base", di cui "Franco", senza alcuna esitazione, le aveva dato l'indirizzo. La prudenza cospirativa consigliava ora di abbandonare quel rifugio, ma i Gap non seppero preoccuparsi, tanto spontaneo e generoso era stato l'aiuto. E non ebbero mai a pentirsene: la "base" rimase segreta sino alla liberazione».

GIORGIO FANTI

(*) MARIO DE MICHELI, *Settima G.A.P.*, Ed. di Cultura sociale, Roma 1954, lire 600.

PARIGI — Jane Russel è giunta nella capitale francese. L'attrice hollywoodiana, nota per lo scandalo suscitato da certe sue esibizioni, interpreterà il film «Gli uomini preferiscono le bionde»

UNA PRIMA MONDIALE AL FESTIVAL DELLA MUSICA

"Il giro di vite" di Benjamin Britten

Uno scabroso racconto di Henry James ha fornito l'argomento alla nuova opera omogenea ed equilibrata del musicista inglese - La concezione puritana del male - Piatto e pietanza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 14. — Una giovane istitutrice viene incaricata dell'educazione di due fanciulli orfani, che vivono in una villa di campagna, con una vecchia governante. Paiono due buoni e cari bambini, Miles e Flora, ma presto l'istitutrice s'avvede che qualcosa non va. Il ragazzo è stato espulso dalla scuola, perchè «pericoloso per i compagni». L'istitutrice sente che i due bimbi le sfuggono a volte, misteriosamente, come se subissero il sortilegio d'una presenza estranea. E un giorno scopre Miles, il piccolo, affascinato in un colloquio con una strana apparizione: un uomo dai capelli rossi, pallido, alto, bello anche, eppure orribile. Dalla descrizione la vecchia governante riconosce il fantasma d'un ex domestico della casa, Quint, morto qualche tempo prima in un incidente. Questo genio malefico era stato, in parole povere, l'amante della precedente istitutrice dei bambini, miss Jessel, morta pure lei, e con lei aveva corrotto gli stessi bambini, iniziandoli al male. In breve si scopre che i bambini soggiacciono alla funesta influenza delle misteriose apparizioni di Quint e miss Jessel.

L'istitutrice impegna una generosa battaglia per strappare i bambini alla malefica influenza: pensa che se riuscirà a ottenere la confessione degli orrendi segreti intercorsi coi loro sciagurati corruttori, se queste cose verranno fuori e il loro spirito si libererà dal funesto segreto, l'incantesimo si spezzerà. E' un lotta elusiva contro le astuzie dei due fanciulli, legati da una perversa solidarietà alle voci suadenti di coloro che, per così dire, li tennero a battesimo nella cerimonia dell'innocenza perduta. Infine, dopo vari scacchi e delusioni, la fede della maestrina sta per essere premiata: in un ultimo colloquio decisivo (il giro di vite) ella riesce a ottenere la confidenza e l'affetto del piccolo, che allontana con una disperata maledizione il tentatore. Ma la tensione psicologica di questa specie d'esorcizzazione è troppo forte per il precoce omettino che si spegne silenziosamente

Questo l'argomento scabroso che la librettista Myfanwy Piper ha tratto per l'ultima opera di Beniamin Britten dal racconto *Il giro di vite* di Henry James, un capolavoro della narrativa ottocentesca. Non è facile, per noi, persuaderci di questa concezione puritana del male come una presenza in certo senso positiva, e soprattutto disinteressata. Per noi il male è principalmente trasgressione, torto fatto ad altri.

Ma l'ossessione del male come principio autonomo e ineluttabile presuppone una mentalità puritana, che da noi è lontana. Così noi siamo insospettiti e anche indispettiti della indeterminatezza in cui è tenuta, tanto nel racconto di James quanto nell'opera, la natura degli oscuri legami che stringono i due bambini ai loro corruttori: forse non si tratta d'altro che del fatto tutto interiore e psicologico della perdita della innocenza, comunque essa sia avvenuta, magari attraverso una parola, o un pensiero. Questo è assai più il dramma dell'inespresso, del sottinteso, che non delle crude verità spiattellate apertamente in tavola, come piacerebbe al realismo boccaccesco di noi latini.

In questo mondo d'inibizioni e di incubi inespressi prospera la fantasia drammatica di Britten, da *Peter Grimes* a questa che è ormai la sua ottava opera teatrale, e che consiste, insomma, nell'esplorazione del senso della colpa e di quello che, nel *Billy Budd* di Melville (pur esso soggetto d'una delle opere di Britten), viene chiamato «il mistero dell'iniquità».

La prima impressione, forzatamente sommaria e soggetta a cauzione, che si riporta da una sola audizione dell'opera, è che Britten abbia felicemente superato le incertezze che avevano deluso nelle opere seguite a *Peter Grimes*, e abbia dato qui un'opera ancora più omogenea ed equilibrata, anche se meno grandiosa, di quel suo primo successo. La sapienza vocale del compositore è messa al servizio di una declamazione melodica che presenta la parola in condizioni quali non si saprebbero immaginare più vantaggiose; e che d'altra parte non esita ad arrotondarsi in melodia tutta spiegata quando la situazione lo permette: l'aria dell'istitutrice, al principio della quarta scena, le varie canzoncine infantili e i giochi dei bimbi con le declinazioni latine, i sinistri e affascinanti vocalizzi del fantasma di Quint. L'esempio verdiano è seguito con franchezza e nello stesso tempo con indipendenza: la triste canzoncina che il piccolo Miles inventa, prendendo lo spunto da un verbo latino, fa pensare alla canzone del salice nell'*Otello*. Del tutto originale e moderno è invece l'uso della piccola orchestra di tredici strumenti, in cui tutti i timbri principali sono rappresentati, e che riesce ad ambientare immediatamente ogni scena

Il dramma perviene a concretezza attraverso la consistenza di almeno due caratteri creati attraverso la musica: l'istitutrice è una persona viva, una sorella ben riconoscibile di quella cara chisciottina che era Ellen Orford in *Peter Grimes*, la maestrina pietosa e generosa, che sola nel paese aveva osato aver fiducia nel pescatore maledetto. E Miles, il piccolo bambino stregato, lo omettino troppo precoce che soccombe nella lotta contro il maleficio, è pure una figurina indimenticabile, almeno nella interpretazione del piccolo David Hemmings, che, nel suo costumino da lord Fauntleroy, ha recitato con stupefacente consapevolezza la sua parte così scabrosa, e ha cantato con vocina fragile, perfettamente intonata, le difficili melodie. Jennifer Vyvyan ha creato ottimamente la figura vittoriana della giovane istitutrice, cantando e recitando con sensibilità. Il tenore Peter Pears, principale interprete vocale di tutte le creazioni di Britten, oltre a cantare il breve prologo, che serve da esposizione degli antefatti, ha sostenuto da par suo la parte difficile e un po' ingrata del fantasma.

Perfetta Joan Cross nella parte della vecchia governante, mentre Olive Dyer, che la piccola statura designava naturalmente alla parte della bambina, è stata buona vocalmente, ma scenicamente soverchiata nel confronto con la freschezza naturale del bambino autentico. Accurate e ingegnose le scene, che per mezzo di velarietti e di luci permettevano rapidi cambiamenti, occupati musicalmente da altrettanti intermezzi strumentali, per lo più brevi e centrati, che conducono ogni volta al clima della scena seguente. Ognuno di questi intermezzi è la variazione di un unico tema fondamentale esposto al principio dell'opera, ma questo, tutto sommato, ha poca importanza. Importa che si assiste ad uno spettacolo di finissimo gusto, presentato con rara perfezione.

Resta il sospetto che in sostanza il piatto conti più della pietanza che c'è dentro: e l'esiguità dei mezzi strumentali impiegati e la scarsa varietà delle voci (una sola maschile su sei) fanno un poco sentire il loro peso. Tuttavia si è avuta l'impressione che anche musicalmente non manchino pagine forti e consistenti

MASSIMO MILA

Le prime a Roma

TEATRO

Affari di Stato

La stagione di prosa romana si è inaugurata ieri sera al Teatro delle Arti con *Affari di Stato* del noto commediografo francese Louis Verneuil, spentosi suicida qualche anno fa. Inizio in tono minore, che meglio suggerisce l'idea dello scorcio di una estate teatrale, bizzarra e discontinua al pari di quella meteorologica

Gli affari di cui si parla in quest'opera, per la verità, non sono di Stato, ma privati, anzi privatissimi Solo che toccano alcune persone rappresentative del mondo politico americano: esattamente un segretario di Stato a riposo ed uno in carica, un brillante senatore del Colorado ed infine un paio di mogli, rispettivamente del primo e del secondo personaggio anzidetti. Ed eccoci al fatto: Filippo Russell, l'ex segretario di Stato, è in procinto di venir piantato dalla propria consorte, Costanza, più giovane di lui d'un buon quarto di secolo ed innamoratasi del senatore Giorgio Henderson, amico di famiglia Per scongiurare tale disgrazia Filippo escogita una trappola che sarebbe originale se da un simile spunto non avessero già tratto argomento, prima di questa, un certo numero di commedie, tra cui *Ma non è una cosa seria* di Pirandello Il nostro uovo insinua nella mente dell'aspirante adultera e dell'infido amico il pensiero che la carriera di quest'ultimo richiede necessariamente, d'urgenza, pena la mancata rielezione, una moglie. Una moglie la quale non può essere Costanza, poichè il divorzio, che d'altronde Filippo si mostra assai restio a concedere per ora, richiederebbe lunghe pratiche E dunque Giorgio si acconcia a sposare una ragazza insignificante, Irene Fillot, nipote di Costanza: a sposarla di nome, non di fatto, considerandola anzi alla stregua di una impiegata, peraltro ottimamente retribuita: al momento buono la licenzierà, volando nelle braccia di Costanza. Naturalmente succede quello che doveva succedere. La ragazza insignificante, una volta sposatasi, rivela qualità inaudite: è attraente, intelligente, quasi colta (comunque meno ignorante d'un senatore americano) ed utilissima al marito, che farà nominare, complice il segretario in carica, sottosegretario di Stato. Sicchè il falso marito si tramuterà in vero, e l'altro che pericolava sarà salvo.

L'unica cosa ad essere sacrificata, in definitiva, sarà la coerenza del senatore, che dall'opposizione passerà tranquillamente al governo; ma gli uomini politici, dice la commedia, possono cambiare le idee, purchè le cambino con cautela.

Nonostante questo e consimili accenni, non è da dire che *Affari di Stato* si proponga in qualsiasi modo una critica sia pure del costume americano. Dio ne guardi. La visione della vita di quel paese, anzi, è di un conformismo così abbrutente da farci rimpiangere i films di Hollywood. Ma ciò che interessava l'autore, evidentemente, era soltanto la possibilità di una ennesima variazione sul tema del triangolo, o del quadrangolo, o del pentagono che dir si voglia: una variazione leggera, spiritosa, un po' cinica, secondo appunto lo stile di Verneuil.

Gli interpreti si sono generosamente prodigati per conferire comicità e brio alle situazioni e ai dialoghi. Particolarmente misurata e piena di garbo ci è parsa l'interpretazione di Filippo Scelzo, nelle vesti del suo omonimo; un po' meno registrata quella di Leonardo Cortese che era Giorgio. Nella parte di Irene, Valeria Valeri ha dato un saggio notevole delle sue indubbie qualità Costanza era l'intramontabile Milly. Olinto Cristina sosteneva il ruolo di un segretario di Stato al latte di miele Regla, alquanto sommaria, dello stesso Scelzo Il pubblico, folto e condiscendente, ha ridacchiato spesso e volentieri, non negando il suo nutrito plauso, con diverse chiamate agli attori

AGGEO SAVIOLI

CINEMA

La maschera e il cuore

Ed ecco anche Joan Crawford, una delle veterane del cinema americano, accontentata Eccola anche lei interpretare dopo l'esempio di Bette Davis ne *La diva* o di Gloria Swanson in *Viale del tramonto*, il personaggio d'una grande attrice egocentrica, bizzosa, lunatica, esibizionista e della maniera, ultima profondamente squallida.

Nella fattispecie si tratta di Jenny Stewart, regina della rivista al massimo della sua carriera, avvezza a dominare tutti coloro che la attorniano E guisto che, a questo punto, giunga un ricco, raffinato musicista, cieco di guerra, a scoprire il vero volto di Jenny, il suo volto, cioè, di donna debolmente bisognosa d'amore. Non sarà facile, tuttavia, per il musicista nonostante la sua inesauribile riserva d'ironia e di frasi «profonde», sbloccare il cuore della focosa diva. I due potranno intendersi in pieno solo quando, scambievolmente, riusciranno ad aver bisogno l'uno dell'altra, mettendo da parte la maschera d'orgoglio che li stava per dividere

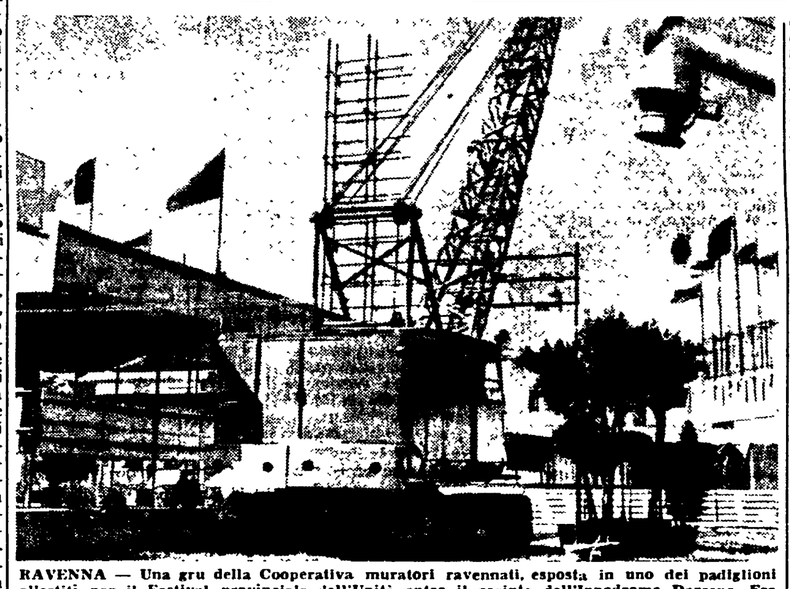
Accanto al suo dramma psicologico, Joan Crawford esibisce le sue gambe scattanti, nonostante l'età, tutta una serie di vestiti, che han fatto lanciare gridolini alle signore della «prima» e la sua voce di contralto, in un vasto numero di canzoni Ma quando lei non è di scena a ravvivare un poco con il suo abile mestiere le stanche cadenze del film, la noia dei sentimentali luoghi comuni invade lo schermo, reso morbido da un tenue technicolor, che ricorda le pettinatissime copertine della rivista statunitense *Harper's Bazaar*. Il cieco di guerra è Michael Wilding, abbastanza inespressivo nella sua ingrata parte. Ha diretto Charles Waters

a. sc.

TRA GLI STAND DI UN FESTIVAL DELL'UNITA'

Gli acquarelli cinesi turbano i sonni dei poliziotti ravennati

Tremila compagni hanno costruito il villaggio della stampa comunista - Seimila lampadine e dodici quintali di filo di rame impiegati per l'illuminazione - Il successo delle mostre commerciali



RAVENNA — Una gru della Cooperativa muratori ravennati, esposta in uno dei padiglioni allestiti per il Festival provinciale dell'Unità entro il recinto dell'Ippodromo Darsena. Fra le altre costruzioni erette nei viali dell'Ippodromo spiccava una torre metallica alta quaranta metri e dedicata al trentesimo anniversario del nostro giornale. Particolare successo hanno registrato le mostre dell'artigianato e del commercio organizzate nell'ambito del Festival: ad esse hanno partecipato buon numero di ditte tra le più importanti della zona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAVENNA, settembre

Se il ministero degli Interni ha indetto una gara tra i suoi funzionari per sbrigliare la loro fantasia nei soprusi più stravaganti e più grotteschi contro le feste dell'Unità, i poliziotti di Ravenna hanno buone ragioni per aspirare al primato. I loro colleghi di Empoli possono considerarsi battuti, anche se, vietando «il tiro ai bussolotti con palla di stoffa» e dando l'ostracismo al «gioco delle palline nel bicchiere, nella rete, nella vasca, ecc.» si sono conquistati una singolare notorietà. Da questo punto di vista la questura di Ravenna è indubbiamente i funzionari più colti e raffinati d'Italia. Ispezionando con attenzione e con severità i padiglioni e gli stand allestiti dai comunisti ravennati nel recinto dell'Ippodromo Darsena, i poliziotti del luogo si son trovati di fronte ad una pagoda cinese in cartapesta e travature di legno. Sono entrati, hanno esaminato a lungo gli acquerelli appesi alle pareti, poi hanno sentenziato: gli acquerelli passino, giacchè i draghi, i cavalli, gli uccellini qui raffigurati non presentano caratteristiche difformi da quelle previste nei regolamenti: ma le scritte in carattere cinese, quelle no, non possono passare. Si cancellino dunque! Motivo? (L'aspetto più interessante di ogni provvedimento di polizia è sempre la motivazione). Motivo: non esiste reciprocità tra l'Italia e la Cina. Per di più gli organizzatori della festa dovranno aggiungere alla mostra degli acquerelli cinesi alcuni quadretti a olio di fabbricazione nazionale. Cancellate le scritte in cinese gli acquerelli perderanno ogni pericoloso carattere orientale e non turberanno le menti dei romagnoli.

Assolto così il loro compito, gli uomini del questore di Ravenna si sono ritirati e la festa dell'Unità ha potuto avere inizio. E' difficile credere, tuttavia, che la mostra degli acquerelli cinesi sia stato il principale motivo di turbamento per il rappresentante di Scelba nella provincia ravennate. In un centro come Ravenna i poliziotti che si considerano, principalmente se non esclusivamente, soldati dell'anticomunismo, debbono essersi ormai abituati a masticare amaro. Ciononostante il festival dell'Unità è stato un motivo di particolare tristezza per costoro. I dispiaceri sono cominciati con i preparativi: 300 operai hanno lavorato per una settimana ad innalzare una torre metallica alta quaranta metri e dedicata al trentennio dell'Unità, a costruire gli stand politici e i padiglioni della mostra del commercio e dell'artigianato, a dipingere i giornali murali, ad erigere l'arco e le quindici colonne bizantine che accoglievano i visitatori all'ingresso con una prima manifestazione delle capacità e del buon gusto dei nostri compagni. Se il rapporto inviato dal questore di Ravenna al ministero dell'Interno è stato sincero e bene informato, qualcuno a Roma ha già saputo che negli ultimi giorni dei preparativi nel villaggio dell'Unità si sono avvicendati fino a tremila compagni. Tra l'altro, c'erano da sistemare dodici quintali di filo di rame per dar luce ad oltre seimila tra lampadine e tubi al fluoro e per azionare gli altoparlanti di cui era fornito ogni singolo stand.

Folla diversa

Il festival di Ravenna è cominciato mercoledì scorso ed è finito l'altro ieri, nella notte di lunedì. Dalla sera dell'inaugurazione i viali dell'Ippodromo sono stati animati da una folla di varia composizione: i posteggi delle biciclette e delle moto, ai lati dell'ingresso, erano pieni ogni sera e domenica, quando Togliatti ha parlato, sono straripati nelle strade e negli spiazzi erbosi circostanti. Sarebbe una costatazione ovvia rilevare che anche nei giorni feriali migliaia di persone hanno passato le ore della sera nel villaggio della stampa comunista, in una città di così antiche e solide tradizioni socialiste. Sarebbe ovvio se, per entrare, i visitatori non avessero dovuto pagare. Le biglietterie poste ai lati dell'arco di ingresso hanno funzionato in continuazione, salvo fino a poco prima che il compagno Togliatti cominciasse a parlare; e a quell'ora decine di migliaia di persone erano già entrate. Ma, a Ravenna, in quale altro luogo i cittadini avrebbero potuto trovare tanti motivi di interesse e di divertimento al prezzo di 150 lire per gli uomini e di 50 lire per le donne? Pagato il biglietto, all'interno del villaggio si poteva ballare, assistere a spettacoli di arte varia, ascoltare la musica in un teatro all'aperto con 2.500 posti a sedere, giocare al calcio da tavolo o fare il tifo alle partite di football e di pallavolo e alle gare di atletica leggera. Nella serata di venerdì, quando sull'anello dell'Ippodromo si è svolta l'esilarante corsa degli asini con le bighe, sono stati venduti ottomila biglietti. Ed era un giorno di lavoro.

Gli stand politici

E' cosa assodata che le feste dell'Unità sono entrate nella tradizione della vita provinciale italiana. A Ravenna i compagni sono riusciti a qualcosa di più. Da vent'anni non si svolgeva più la mostra degli animali da cortile che tanta importanza aveva per la vita economica romagnola. Quest'anno la mostra si è fatta al festival dell'Unità, per iniziativa dell'associazione democratica dei coltivatori diretti. Nelle gabbie che occupavano un ampio spiazzo erano esposti 500 animali delle razze più pregiate. Mentre visitavamo questa esposizione abbiamo visto concludere un affare per duemila uova. E' superfluo precisare che la maggior parte degli espositori non erano comunisti. Del resto, alla mostra dell'artigianato e del commercio i padiglioni allestiti dai comunisti erano tre soltanto: tutti gli altri erano stati messi su dalle più importanti ditte della provincia. Accanto ai prodotti dell'agricoltura si trovavano cucine e attrezzature domestiche, accanto alle moto e agli scooter le macchine per il caffè espresso, accanto allo stand della Olivetti i televisori, le bambole, i dolciumi. Tutto ciò disposto in padiglioni che fiancheggiavano un viale lungo un centinaio di metri.

Gli stand politici non sono certo una novità per chi abbia partecipato almeno una volta alle nostre feste di settembre. Ma la rassegna dei problemi politici provinciali nazionali e internazionali organizzata dai comunisti ravennati poteva esser messa a giusto titolo sul piano di quelle che soltanto nelle città più grandi abbiamo visto in questi anni. E non soltanto per la cura con la quale erano stati allestiti i pannelli di ogni stand; non soltanto perchè in ogni stand un altoparlante trasmetteva una conversazione sul tema della propria mostra; non soltanto per la varietà dei temi affrontati (dalla censura cinematografica al problema degli idrocarburi, dai delitti del colonialismo alle glorie della Resistenza ravennate e alle infamie dei suoi persecutori che qui hanno raggiunto il culmine col processo Manzoni) ma perchè i comunisti e le forze democratiche della Romagna possono mettere in mostra qualcosa di esemplare: non sono molte le città d'Italia, ad esempio, dove il movimento cooperativo possa esporre al pubblico una autentica gru e i progetti in gesso di costruzioni edilizie; frutti — la gru e i progetti — del lavoro e dell'intelligenza dei muratori ravennati.

ANIELLO COPPOLA

Notizie in breve

«Lavoro nell'arte» al Premio Suzzara

Domenica prossima, 19 settembre, si inaugurerà la Mostra del VII Premio Suzzara «Lavoro e lavoratori nell'arte», alla quale hanno dato la loro adesione cinquecento tra pittori e scultori e che vede quest'anno la partecipazione anche di artisti spagnoli, ungheresi irlandesi, polacchi.

La pittoresca consegna dei premi in natura (puledri, vitelli, suini, frigoriferi, macchine per scrivere, fotografiche apparecchi radio, forme di formaggio grana salumi, vini ecc.) ai quali si è aggiunto un conio d'argento premio del Presidente della Repubblica, verrà effettuata dalla giuria composta da Ballo, Bellini, Cairola, Carrieri, Costantini, G.M. Franci, Gianferrari, De Grada, Mignoni, Paccagnini, Piceni, Valsecchi, Vergani, Villani e Zavattini.

Altra novità di questa settima edizione: un puledro verrà assegnato ad un'opera di pittura o scultura non concorrente al Premio, esposta in una delle mostre nazionali, collettive o personali, e segnalata dai critici italiani d'arte, che svolga il tema «Lavoro e lavoratori»

Le opere vincitrici del Premio Pozzale

La giuria del VII Premio letterario Pozzale, composta da Ambrogio Donini (presidente) Sibilla Aleramo Renata Viganò Marta Chiesi, Augusto Livi, Mario Muccicciaro, Adriano Seroni, Sergio Surchi — assenti giustificati Leonida Repaci ed Elpidio Jenco — ha proceduto alla proclamazione delle opere vincitrici tra le centotrentacinque pervenute, nelle quali tutte due temi sono particolarmente emersi: quello della lotta antifascista e della Resistenza, che rivela, in una con la forza e la continuità degli ideali popolari della liberazione, il significato e l'influsso profondo delle celebrazioni del Decennale; e quello delle lotte contadine, che a quegli ideali si riallacciano nel più vasto quadro della battaglia per la democrazia.

I vincitori, proclamati alla unanimità, sono i seguenti:

Sergio Bitossi di Signa (Firenze), cui va il primo premio di lire centomila per il racconto «La disdetta»

Mario Atzeni di Milano, cui va il secondo premio per «La strada dell'ulivato» e Guido Montanari di Roma, cui va l'altro premio di lire 50 000 per il racconto «La lumachina».

I quattro premi di lire venticinquemila sono stati così assegnati: a Giuseppe Brini di Bologna per «La morte di Sassoleone»; a Cesare Mariconda di Fiume per «La parete»; a Enzo Striano di Napoli per «La carriera di Sassone»; a Ferdinando Damele per «La pitona»

Sono stati segnalati inoltre i seguenti racconti: «Notti di guerra» di Saverio Ciattini di Vinci (Firenze); «Laquilone» di Vincenzo Bosari di Palermo; «Uomo avvisato mezzo salvato» di Giuliana Saladino di Palermo; «Ceschin e soci» di Alverio Raffaelli di Trento; «La barca» di Luciano Caccià di Voghera.

Il secondo ciclo delle celebrazioni di Tasso

A Ferrara ha avuto inizio il secondo ciclo delle celebrazioni di Torquato Tasso Nel castello Estense si è inaugurata una Mostra di illustrazioni della *Gerusalemme Liberata*, che rimarrà aperta fino al 10 ottobre Da domani a domenica si terrà un Convegno di studi tassiani, che comprenderà comunicazioni di Arcangeli, Banfi, Bédarida, Bertini, Binni, Caretti, Devoto, Firpo, Flora, Forti, Garin, Getto, Mazzali, Petrocchi, Praz, Raimondi, Ramat, Ronga, Russo, Sansone, Santoli, Siciliano, Sozzi Spongano, Trombatore, Varese. Sabato 18 settembre avrà luogo un concerto preceduto da una introduzione di G. F Malipiero. Il 3 ottobre si svolgerà una conferenza di Argan sul tema «Il Tasso e le arti figurative», e il 10 ottobre, infine, una lettura di liriche del Tasso a cura di Bacchelli

Cronache meridionali

E' uscito il n. 7-8 di Cronache meridionali, che contiene: *Per una vera Europa*, Giorgio Napolitano: *Problema demografico e sviluppo economico* Dario Tosi: *L'industria delle conserve vegetali*, Luciana Viviani, *I bambini di Napoli*, Nando Amiconi: *Il Convegno abruzzese-molisano per la montagna* Nicola De Falco: *La situazione edilizia di Taranto*, Giorgio Formiggini: *La lotta per la realizzazione della riforma agraria in Sicilia* Giorgio Amendola: *La Democrazia Cristiana nel Mezzogiorno* *Le «Lettere napoletane» di Antonio Labriola.*

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

IL NOSTRO COLLOQUIO SUGLI OSPEDALI RIUNITI

Alcuni medici ospedalieri favoriscono le cliniche private?

Personale raccogliticcio e sfruttato - Proposta la costituzione di un ministero della Sanità - Bisogna affidare l'Amministrazione degli OO.RR. a funzionari più capaci

Ci sono giunte già alcune lettere che intervengono con competenza notevole nel dibattito aperto dal giornale sulla situazione degli Ospedali riuniti.

Ne pubblichiamo integralmente una, che pone con lucidità la questione della concorrenza sleale fatta dalle cliniche private agli ospedali.

La lettera denuncia alcuni retroscena particolarmente sconcertanti, che pongono con nuovo vigore l'esigenza di procedere, finalmente alle conclusioni di quella famosa inchiesta, iniziata tre anni fa e mai conclusa.

Caro Cronista,

è con vero piacere che voglio intervenire nel dibattito, aperto dall'*Unità* sabato 11 settembre, sulla situazione degli ospedali di Roma. Finalmente il giornale dei lavoratori (e non poteva essere altrimenti) si interessa a questo importante e delicato settore dei servizi pubblici cittadini. Una seria campagna di stampa sui diversi aspetti della assistenza ospedaliera a Roma potrà, senz'altro, essere utile per arrestare la corsa al decadimento degli ospedali riuniti e chiamare a contribuire alla loro rinascita sia le Autorità che i cittadini. Troppo tempo si è taciuto su questo argomento.

L'impostazione data dalla *Unità*, nell'articolo succitato, mi sembra giusta: è giusto porre con forza il pericolo che rappresentano le cliniche private, in concorrenza sleale, per gli Ospedali «pubblici» di Roma. A questo proposito vorrei tuttavia sfatare una leggenda che purtroppo si è venuta a creare e fa ritenere che nelle cliniche private si goda di una migliore assistenza.

Basta fare questa considerazione: nella stragrande maggioranza delle cliniche di Roma, il personale di assistenza non ha le capacità professionali richieste; esso viene, infatti, reclutato negli ambienti più disparati e viene continuamente licenziato perchè non acquisisca quei diritti che spettano a tutti i lavoratori. Non parliamo poi delle condizioni in cui essi sono costretti a prestare la loro opera; per questi lavoratori non esiste orario, non esistono contratti nè regolamenti, tutto è affidato alla rapacità speculativa del «padrone». Il salario medio si aggira sulle 16 mila lire mensili e lascio giudicare al lettore come si può, in queste condizioni, assolvere serenamente alla umana missione di curare gli infermi.

Tutta questa situazione mette in luce un fatto chiaro: fare la concorrenza agli ospedali. Sì, perchè in Italia, non esistendo un ministero della Sanità, aprire una clinica è quasi come aprire un negozio di stoffe o un magazzino di cianfrusaglie; la materia è regolata dalle stesse leggi. L'assistenza sanitaria in Italia è considerata una fonte di speculazione commerciale! Che ne pensa il governo del suggerimento di istituire un ministero della Sanità? Solo così sarà possibile garantire gli ospedali, patrimonio di tutti, dalle spire soffocatrici della «iniziativa privata». Si tenga presente che tutto ciò è anche possibile perchè alcuni medici ospedalieri, interessati nelle cliniche private, «dirottano» gli ammalati, in mille modi, verso queste ultime, e l'Amministrazione degli Ospedali riuniti ufficialmente ignora il fatto e non si libera di questi affaristi in camice bianco.

L'altro problema trattato in cronaca l'11 corrente mese, e cioè quello delle deficienze strutturali e strumentali degli Ospedali Riuniti, secondo me, dovrebbe essere visto, prima di tutto, come un indirizzo amministrativo antiquato, burocratico, statico e, partendo da questo presupposto, arrivere all'analisi della situazione interne di ciascun ospedale, suggerendo i rimedi da adottare per ovviare alle deficienze lamentate. Allorchè l'Amministrazione di S. Spirito sarà retta da funzionari idonei fisicamente e con una solida preparazione tecnica, potrà finalmente farsi luce sulla situazione degli ospedali. Finchè la Amministrazione sarà in mano di pensionati di questo o quell'ente statale, che fanno una politica di «meritato riposo», le cose andranno sempre peggio. Finchè gli ospedali saranno retti da direttori sanitari «incaricati» e non titolari per concorso, costoro non faranno mai nulla che sia dettato dal loro sapere scientifico, ma «obbediranno» alle superiori direttive dei sapienti in pensione.

Tralascio di scrivere perchè ho abusato troppo della ospitalità concessami, però spero di avere accennato a problemi essenziali sui quali vorranno intervenire anche altri lettori.

Dimenticavo di aggiungere che, per esperienza diretta, posso dire che oggi gli ospedali sono ancora superiori alle cliniche private per la capacità e l'abnegazione del personale di assistenza. Ma che non si abusi troppo! La vecchia guardia degli infermieri romani si sta esaurendo, che si provveda in tempo!

Grazie ed auguri

Giorgio San Martin
Viale delle Provincie, 160

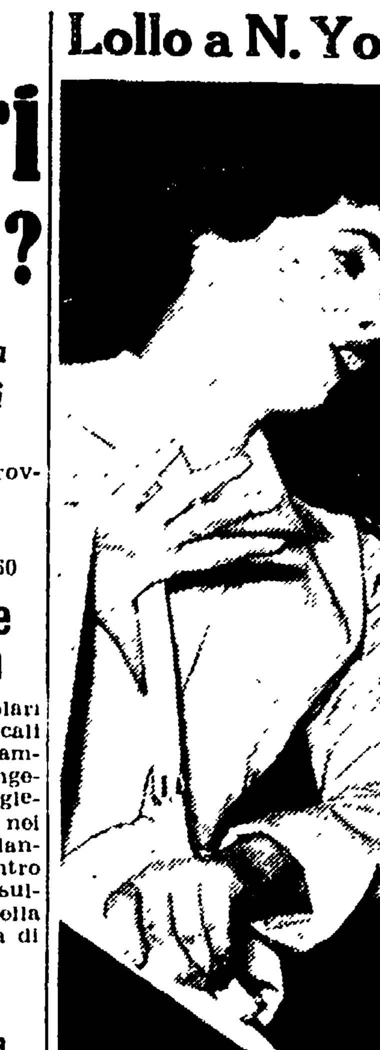
Messaggi di pace al ministro Eden

Numerose delegazioni popolari su proposta dei comitati locali della pace, si sono recati all'ambasciata inglese per far giungere al ministro degli esteri inglese, Anthony Eden, messaggi nei quali viene espressa la condanna del popolo romano contro ogni tentativo di proseguire sulla strada della politica della CED dopo la morte ingloriosa di quel trattato.

Il Venti Settembre sarà celebrato a P. Pia

Il Comitato permanente del «XX Settembre» celebrerà la ricorrenza della «Breccia» con una manifestazione popolare che avrà luogo sul piazzale di Porta Pia alle ore 18 di lunedì 20.

Lollo a N. York



Gina Lollobrigida è partita ieri alla volta di New York, con il «Diplomat» della LAI per assistere alla presentazione del film «Pane amore e fantasia»

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DELLA GARA ESTIVA

Lanciata dal convegno di Ponte Parione la nuova gara di diffusione dell'Unità

Ingrao e Nannuzzi alla presidenza - 261.592 copie straordinarie diffuse dagli «amici» in due mesi - La nuova gara basata sulla diffusione feriale - La premiazione e i nuovi impegni

Al momento della premiazione dei vincitori della gara estiva di diffusione, ieri sera, alla sezione di Ponte Parione, dinanzi al tavolo della presidenza si sono presentati due compagni di San Lorenzo. Un uomo anziano e un ragazzo, stavano l'uno accanto all'altro, orgogliosi ambedue di essere fra i migliori diffusori del nostro giornale. Salvato Basile di 85 anni diffonde ogni giorno venti copie dell'«Unità»: Mario Premutico di 13 anni ne diffonde venti ogni domenica e 15 il giovedì. E forse, nella presenza di questi due compagni, si esprime simbolicamente il valore della riunione di ieri sera, della continuità di un lavoro che, iniziato tanti anni fa da un piccolo gruppo di compagni, viene svolto oggi ogni giorno da centinaia e centinaia di uomini e di donne.

Una numerosissima e entusiastica rappresentanza di questi diffusori era ieri presente e gremiva la grande sala della sezione Ponte Parione, dove si svolgeva il Convegno sulla diffusione dell'«Unità» presieduto dai compagni Pietro Ingrao e Otello Nannuzzi

Oltre quattrocento persone e fra di esse ben ottanta donne: segno che la diffusione dell'«Unità» sta ormai divenendo a Roma una tradizione, se vi si impegnano in così gran numero anche le donne, vincendo le difficoltà che un lavoro come questo comporta per chi ha una casa da mandare avanti, un marito e dei figli da assistere e magari anche un impiego.

Del resto, ciò è confermato dai risultati della gara estiva di diffusione, della quale ieri sera è stato tratto un bilancio. Cifre applaudite a lungo, perchè significano tanto per il cammino stesso della democrazia nella nostra città. Ogni cifra significa altrettanti lettori dell'«Unità», altrettante famiglie cui, attraverso il nostro giornale, è giunto l'orientamento e la voce del partito sui più scottanti problemi che travagliano il nostro Paese. La gara è durata dal 1. luglio al 5 settembre: nelle dieci domeniche di questo periodo sono state diffuse 191.672 copie del giornale; nei dieci giovedì le compagne ne hanno diffuse 26.896; negli altri giorni feriali ne sono state diffuse 43.024. In complesso sono 261.592 copie diffuse nel corso della gara. Una prova evidente del buon lavoro fatto dai compagni, ma anche un sintomo chiaro della simpatia e dell'interesse che oggi circondano il nostro giornale.

Simpatia e interesse che si accentuano, naturalmente, ogni qualvolta la gente si rende conto dell'importanza di determinati avvenimenti politici e vuol conoscerne i termini esatti. I diffusori lo sanno e dimostrano una sensibilità politica sempre maggiore: spesso perfino a mezzanotte giungono al giornale prenotazioni straordinarie, se nella giornata è accaduto «qualcosa di grosso». Così il legame fra il giornale e i suoi diffusori diviene sempre più stretto e intelligente.

Ed è un legame che tende a divenire anche sempre più stabile, come ha notato il compagno Raparelli, della commissione propaganda della Federazione, parlando all'inizio del convegno. Ne è prova il fatto che la diffusione feriale è già organizzata oggi in sedici sezioni cittadine: Trastevere, Borgata Finocchio, Garbatella, San Basilio, Pietralata, S. Lorenzo, Galliano, Tiburtino, Valmelaina, Torpignattara, Appio, Campitelli, Monte Sacro, Italia, Acilia e Quadraro. Già questo lavoro porta alla diffusione di duemila-duemilacinquecento copie in più ogni giorno nella nostra città; ed è a estendere e rafforzare questi risultati che si vuole andare oggi, nei quartieri e nelle borgate di Roma. Questa è, infatti, la strada indicata dalla nuova gara di diffusione lanciata ieri sera: una gara che, sulla base di quella splendidamente conclusa una settimana fa, poggerà essenzialmente sulla diffusione feriale nelle case e nelle aziende. «Coglieranno il successo quei compagni che riusciranno a diffondere un maggiore numero di copie tutti i giorni e con regolarità», ad acquistare, cioè, nuovi lettori stabili all'Unità.

Ci si riuscirà? E' una domanda legittima, cui tuttavia si può già in parte rispondere affermativamente. Bisognerà, certo, sanare alcune deficienze che ancora esistono: organizzare meglio, ad esempio, la diffusione del lunedì e curare meglio il lavoro nelle aziende. Ma le possibilità esistono largamente.

E' quello che ha notato il compagno Pietro Ingrao, che, nelle sue conclusioni, si è soffermato proprio sulla nuova gara. La gara appena conclusa — egli ha detto fra l'altro — dimostra che noi talvolta sottovalutiamo le nostre forze. In luglio e in agosto i diffusori ci hanno indicato ciò che si può e si deve fare e il loro lavoro ha un grande valore, perchè ha contribuito ad allargare lo schieramento della nostra città in questa congiuntura politica particolarmente importante. Oggi noi lanciamo una nuova gara, che certo vedrà impegnati nuove centinaia di compagni. La lanciamo a una sola settimana dalla conclusione dell'altra, perchè non si può interrompere il lavoro. Del resto, sono gli avvenimenti stessi che ci impongono di muoverci: a Roma e in tutta Italia il nostro giornale sta conducendo oggi una grande campagna contro la corruzione, in difesa della pace e della libertà. Ogni diffusore dell'«Unità», oggi, porta un contributo a questa campagna, la allarga, la rende più forte e più efficace.

Ingrao e Nannuzzi consegnano il premio alla sezione di San Lorenzo, prima arrivata nel primo gruppo della gara estiva di diffusione

Si è quindi proceduto alla premiazione delle sezioni vincitrici della gara estiva. Nannuzzi e Ingrao hanno consegnato il quadro «La visita», di Spartaco Zianna alla sezione di Acilia; il quadro «Il riposo» — senza alcuna allusione, hanno detto sorridendo i compagni — di Carlo Denoia a Galliano; il quadro «Magra pesca» a Quadraro. Sono poi stati consegnati i premi alle prime: una cassetta di liquori alla sezione di Borgata Finocchio per il terzo gruppo; una bicicletta a Tiburtino per il secondo gruppo; e, infine, una radio a San Lorenzo per il primo gruppo.

Nel corso dell'assemblea sono pervenuti alla presidenza i primi impegni, anticipazione di quelli che verranno durante la gara, prima garanzia di successo.

La sezione di «Trionfale» che dal 9 settembre diffonde 30 copie al giorno si propone di arrivare a 100 copie quotidiane. Si impegna anche a diffondere settecento copie ogni domenica, in modo che in tutte le edicole il giornale sia esaurito. «Primavalle» si impegna per 450 copie la domenica, 50 il lunedì, 80 il giovedì, 50 tutti gli altri giorni. «Porta San Giovanni» si impegna a portare l'obiettivo domenicale di 145 copie a 200, e ad affiggere l'Unità in tutto il quartiere. «Latino Metronio» porterà il suo obiettivo domenicale da 300 a 350 copie e diffonderà 150 copie il giovedì. «Aurelia», in una lettera a Ingrao, si impegna per 500 copie la domenica, 150 il giovedì, 35 il lunedì. Non ha mai fatto la diffusione feriale: ora si impegna per 10 copie al giorno, per iniziare. «Tiburtino», infine, si impegna per 800 copie la domenica, 180 il giovedì, 180 il lunedì, 150 tutti gli altri giorni.

Osservatorio

S'è consolato

Son finite le ferie. I villeggianti tornano a casa, le famiglie si riuniscono di nuovo, ricomincia il lavoro. Si sa come succede in queste cose. Tra l'altro, quando uno rivede gli amici, ha il solito romanzo da raccontare.

Prendete il Sindaco. Il professor Rebecchini è un villeggiante importante. Mica tutti i giorni capita di avere un Sindaco che passa le sue vacanze nell'America latina. E allora, al ritorno, l'avvenimento ha da essere celebrato. In che modo? Diamine: con una conferenza stampa.

Il momento è solenne nella «sala rossa». Silenzio in aula. Stilografiche puntate sul classico taccuino. E la conferenza stampa comincia. E cosa si apprende? Ma, amici miei, prima di tutto quello che può raccontare un perfetto turista, anche se il turista è un grosso Sindaco. Il quale vi dirà che l'America latina è tanto bella, che gli italiani di laggiù, visto il Sindaco di Roma, Caput Mundi, piangono come vitelli; mica tanto per me — vi dirà il Sindaco modestamente — ma per quello che rappresento, per i ricordi che suscito.

I giornalisti si guardano; si guardano tutti. Pare che dicano (ma ancora non lo dicono): embè? Ma non c'è tempo da perdere. La conferenza continua. E il Sindaco, di tanto in tanto, commenta: «Credete, m'ha fatto proprio consolazione». E aggiunge: «credetemi», mettendo la mano sul petto, mentre china il mento verso la cravatta e vi guarda con quegli occhietti, come lui solo sa fare. E i giornalisti lo credono, ma continuano a guardarsi, mentre cominciano a far duro l'arco sopracciliare.

Poi si passa ai «problemi». E il Sindaco dice che «lì» il problema della casa è molto grave. E qualcuno, che è un giornalista governativo mormora: «Lì; qui, invece...». E un altro, ripetendo il verso del Sindaco: «M'ha fatto proprio consolazione».

I trasporti. Neppure «lì», a Rio de Janeiro, c'è il metrò. «Tutto il mondo è paese» commenta il Sindaco, ammiccando ai giornalisti e alludendo, con aria furbastra, alla capitale d'Italia. E a Buenos Aires le cose vanno anche meglio, perchè «lì» il piano regolatore è allo studio da ben 13 anni, tanto che per riparare in qualche modo al caos urbanistico che una situazione del genere veniva a creare, l'amministrazione di quella città ne ha dovuto ordinare uno alla bell'e meglio, di emergenza, perchè l'altro era ormai superato.

Commento: «M'ha fatto proprio consolazione».

E siamo solo agli inizi. Perchè poi la conferenza stampa continua su questo tono per un'altra ora e 13 minuti. E i giornalisti continuano a guardarsi e, incontrandosi con lo sguardo, tra loro alzano il capo, aggrottano la fronte e atteggiano la mano destra, all'altezza del mento, in quel quel modo che significa: «E a noi?»

Quindi, rinfresco. E mentre il Sindaco faceva ascoltare la registrazione di uno dei suoi diversi discorsi, il cronista di un giornale si chiedeva perchè mai Rebecchini non avesse colto l'occasione per spiegare come mai tre o quattro quartieri di Roma sono da più di un mese quasi all'asciutto.

Ci avrebbe fatto proprio consolazione.

r. v.

Successo per la GPA

Stamane si riunisce in Prefettura la Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale con una nuova composizione. Dopo due anni, il Prefetto di Roma ha finalmente deciso di chiamare a far parte di questo organo giurisdizionale i due membri elettivi più anziani per avere ottenuto un maggior numero di voti e non i più anziani di età come era stato illegalmente deciso nel 1952. Parteciperanno quindi alla seduta della Giunta, come membri effettivi, i compagni avvocati Mario Paone e Luigi Cavalieri in sostituzione degli avv. Garofani e Finocchi, democristiani, che per due anni hanno illegalmente partecipato alle sedute della Giunta.

Così si conclude, con la vittoria del punto di vista democratico, una lunga contesa che il gruppo consiliare di maggioranza del Consiglio provinciale aveva da due anni con la Prefettura, la quale si è ostinata sino ad oggi nel sostenere il suo punto di vista illegale ed antidemocratico malgrado fosse stata nel frattempo solennemente sconfessata da due pronuncie della Magistratura, la sentenza della Corte d'Appello di Roma in data 26 febbraio 1953 e quella della Corte di Cassazione in Sezioni unite civili in data 21 gennaio 1954.

VERSO LA CHIARIFICAZIONE DEL MISTERO DI LADISPOLI ?

La fidanzata di Bruno Ricceri tratta in arresto con la cognata

Il provvedimento, che segue l'arresto di Carlo Cicchetta, sarebbe originato da gravi sospetti — Nessuna accusa è stata ancora elevata dalla Magistratura

Il misterioso fatto di sangue di Ladispoli continua ad essere oggetto di accurate e approfondite indagini da parte del dott. Marchetti, capo della II divisione di polizia giudiziaria. Gli ultimi sviluppi del «caso», che sembrava ancora lontano dall'essere risolto, consistono nell'arresto di due giovani donne, Silvana Cicchetta, danzata della vittima Bruno Ricceri e Maria Rosanelli, cognata della Cicchetta.

Riepiloghiamo i fatti per i nostri lettori che non avessero seguito l'ingarbugliata ed interessante vicenda. La mattina del 19 febbraio scorso, fu ritrovato morto, sotto il portico di un casolare dell'Ente Maremma, nell'agro di Ladispoli, il giovane Bruno Ricceri, fulminato da un colpo di pistola che lo aveva raggiunto alla tempia.

Dai primi accertamenti risultò che il Ricceri aveva nella mano sinistra la fotografia della fidanzata, una giovinetta di appena quindici anni, Silvana Cicchetta, e sulla mano destra inequivocabili tracce di polvere da sparo. In un primo momento, pertanto, il Pretore di Civitavecchia ritenne che la morte fosse dovuta a suicidio e archiviò la pratica.

Alcuni fatti sospetti, però, consigliarono la riapertura del caso e un supplemento di indagini. Fu chiamata la Polizia scientifica, che potè stabilire un fatto sensazionale: Bruno Ricceri non era morto nel luogo in cui il suo corpo era stato ritrovato.

Le indagini si indirizzarono naturalmente in direzione della fidanzata del giovane e dei suoi familiari. Si stabilì che il Rizieri si era ucciso, o era stato ucciso, in casa Cicchetta e, in seguito a tali accertamenti, fu «fermato» il fratello di Silvana, Carlo Cicchetta. Questi, messo alle strette, dichiarò che Bruno Ricceri si era ucciso in casa sua.

Il giovane Cicchetta, in seguito a ciò, venne processato per «rimozione di cadavere», ma fu assolto «per aver agito in stato di necessità».

A questo punto il caso si sarebbe considerato chiuso se non fosse intervenuto un fatto nuovo e precisamente se il padre del morto non avesse presentato un esposto

Le indagini ripresero, affidate questa volta al dott. Marchetti. Come risultato dei nuovi accertamenti, il 30 agosto scorso fu tratto in arresto Carlo Cicchetta, quale presunto autore dell'omicidio del Ricceri. Il dott. Marchetti aveva potuto stabilire, infatti, che la sera della morte del giovane, in casa Cicchetta vi era stata una animata discussione, nel corso della quale il Ricceri aveva minacciato il suo futuro cognato di denunciarlo alla polizia quale autore dell'incendio di un cascinale.

All'arresto del Cicchetta, ha fatto seguito ieri l'arresto di sua moglie Maria Rosanelli e della quindicenne Silvana Cicchetta, che sono state trasportate a Roma con un automezzo dei carabinieri di Ladispoli per essere interrogate dal Giudice istruttore, in qualità di sospette complici

Incontri delle donne per il Mese della stampa

TORPIGNATTARA ore 16, festa di caseggiato; ACILIA ore 15, festa di caseggiato; PRIMAVALLE ore 16, festa di lotto; FIUMICINO ore 14,30, festa di zona; MONTE MARIO ore 16, festa di zona; DONNA OLIMPIA ore 16, festa di caseggiato.

Una mostra d'arte da oggi a Monte Sacro

Oggi alle ore 20, presso la sezione del P.C.I. di Monte Sacro (via Gargano 34) avrà luogo la inaugurazione di una mostra di arti figurative e della festa del libro. Nel corso della manifestazione culturale, che si protrarrà fino al 25 settembre e che rientra nel quadro della celebrazione del XXX anniversario dell'«Unità», avrà luogo un dibattito sulle arti e sulla cultura e una conferenza sul libro «Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana». Oratore sarà Giovanni Pirelli, che ha curato l'edizione per i tipi di Einaudi.

Fra gli artisti, espongono i pittori Astrologo, Bellini, Di Stefano, Graziani, Guida, Lazzaro, Omiccioli, Petrilli, Puccini, Purificato, Sotgiu e Sila.

Telegramma all'Unità dei degenti al Forlanini

Comunisti degenti Forlanini, superato obiettivo 80.000, impegnansi raggiungere 100.000 protesta contro divieto parco Cascine.

MESSINA

Gli edili in sciopero reclamano il rinnovo del contratto di lavoro

Ieri il lavoro sospeso alla Batteria Nomentana - Oggi sciopero nei cantieri di v. Emo

La lotta degli edili si è nuovamente accesa, ieri, con un possente sciopero nei cantieri della zona della Batteria Nomentana. In questa nuova fase della battaglia i lavoratori dell'edilizia pongono la rivendicazione di un congruo aumento dei salari, legandola alla revisione del contratto di lavoro della categoria, disdettato da tempo.

Lo sciopero si è svolto dalle 12 alle 14 e ha bloccato la maggioranza dei cantieri della Barriera, con percentuali di astensioni elevatissime, specie nelle imprese *SPAC, Natoli, Ardea* (Federici), *SIGEA, Gioia, Tasso, Travaglio, Valdossola, Guriel, Sannozzi.* Alle 12,30, centinaia di operai sono affluiti in via Val di Fiemme, per ascoltare l'on. Claudio Cianca, segretario porvinciale del sindacato degli edili, il quale ha tenuto l'annunciato comizio.

Nella giornata di oggi la lotta degli edili segna ulteriori sviluppi con lo sciopero che avrà luogo, dalle 12 alle 14, nei cantieri della zona di Via Angelo Emo. Alle 12,30 sarà tenuto dal compagno Mario Mammucari, segretario della C.d.L., un comizio, in via Marcantonio Bragadin.

Violentissimo scontro fra una moto ed un celere

Ieri mattina un pauroso incidente stradale si è verificato in via Fratelli Gualandi. Un giovane, a bordo di uno scooter è finito contro una vettura della linea celere «F» restando gravemente ferito.

Giorgio Petroselli, di 24 anni, abitante in via Niso 34, percorreva la via, ad andatura normale, verso le 8. Per cause sconosciute finora la motoretta ha cozzato violentemente contro il pesante autobus. L'urto è stato tale che il povero Petroselli è stato proiettato ad alcuni metri di distanza. Soccorso e trasportato all'ospedale di S. Spirito, il giovane è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Viaggio in barca a vela dalla Francia all'Australia

Due coniugi francesi, il giornalista Jean De Grange e sua moglie Frederique sono giunti nella nostra città con una barca a vela, costruita interamente di alluminio e con vela di naylon, provenienti dalla Francia. Essi hanno dichiarato di aver intenzione di raggiungere, sempre in barca, l'Australia. Riprenderanno in un documentario le loro impressioni di viaggio.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge acromicina

Gianfranca Fileni, una giovinetta di 13 anni, è gravemente malata agli occhi per una congiuntivite ulcerosa. Le è necessaria, pertanto, come unico rimedio, dell'acromicina Lederle. I genitori, dato l'alto costo del farmaco, non hanno la possibilità di acquistarla.

LA TRAGICA SERIE CONTINUA

Altri due operai feriti in incidenti sul lavoro

Con un ritmo impressionante, si susseguono nella nostra città gli incidenti sul lavoro. Anche ieri, infatti, due lavoratori sono rimasti feriti in modo grave.

La prima sciagura è avvenuta alle ore 7, nei cantieri per la fabbricazione del sottopassaggio al largo Tritone. Un carpentiere, il cinquantenne Fortunato Folgori, residente a Roviano, è stato colpito alla testa da un pezzo di trave, precipitatagli addosso dall'altezza di oltre tre metri. Fortunatamente, il poveretto non è stato preso in pieno, ma colto di striscio, cosicchè i sanitari dello ospedale di San Giacomo, che gli hanno prestato le prime cure, ritengono che egli possa guarire in dieci giorni. Prima di poter stilare un referto definitivo, però, essi dovranno sottoporre il cranio del Folgori ad una radiografia, per verificare che non vi siano fratture.

L'altro incidente è avvenuto alle ore 14,30 circa, in un cantiere edile della Borgata Finocchio. Qui, il muratore Ruggero di Gennaro, di cinquantacinque anni, abitante alla Borgata Finocchio è precipitato da una impalcatura alta quattro metri dal suolo, riportando fratture agli arti che i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicato guaribili in sessanta giorni.

Ricercasi testimonio

Il giorno 4 c. m. alle ore 9 circa in piazza Sassari il signor Andrea Galante a bordo di una 1500 veniva investito da una circolare, nell'urto perdeva la conoscenza riportando la commozione celebrale.

Pertanto prega vivamente qualche passante che era presente al sinistro di voler telefonare al numero 722682.

Deyana fuggiasco nei boschi s'innamorò di una pastorella

I tre milioni in contanti rientrati in Questura

Un maresciallo dei carabinieri, che sta svolgendo indagini per scoprire chi nella campagna di Tolfa, ha favorito la latitanza di Luigi Deyana, è venuto a conoscenza di una delicata storia d'amore, della quale sono stati protagonisti l'evaso e una giovane pastorella.

Dopo l'arresto del «cavalier Paradisi», il ricco possidente della zona che è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per «favoreggiamento reale e personale», la polizia ha cercato di stabilire le esatte responsabilità degli altri indiziati. Fra questi si trovano due contadini: i fratelli Moggia. Caterina Moggia, la figlia 17enne del maggiore dei fratelli, sembra essere stata la fiamma dell'evaso.

Deyana così, si recò qualche volta a casa dei due contadini, dove incontrò la bella Caterina. Il suo amore con la fanciulla si limitò a qualche sospiro, a qualche parola appassionata, sussurrata in un angolo, a qualche occhiata furtiva.

Nella giornata di ieri i tre milioni in contanti, in biglietti da diecimila preparati per attirare Deyana nel trabocchetto, sono tornati, nella stessa borsa di pelle gialla con la quale erano stati portati a Deyana, nella cassaforte del Questore. Il denaro è stato portato a Roma dal dott. Saetta, dirigente del commissariato di Piazza d'Armi, scortato da numerosi agenti.

Insieme agli atti relativi allo arresto dell'evaso sarà trasmessa anche all'Autorità Giudiziaria la filmina, girata dal commissario Macera, che ritrae Deyana in tutte le fasi dell'arresto. La macchina da presa a quanto si è appreso, cadde a terra nel corso della colluttazione, che perciò non venne ripresa.

A tutt'ora le indagini continuano per accertare due cose molto importanti: se, cioè, il Deyana, nel corso della sua latitanza, abbia commesso reati contro il patrimonio (nel suo rifugio sono state trovate coperte ed altri oggetti che potrebbero essere di provenienza furtiva), e quali siano state le esatte responsabilità del Pacifici, che, mentre sembrava in primo tempo un complice del Deyana, si starebbe ora tramutando nel corso dell'inchiesta, a quanto è trapelato, in una vittima.

Divieto di transito al Cavalcavia Tiburtino

In dipendenza dei lavori di sistemazione, il cavalcavia Tiburtino sarà sbarrato al traffico nei due sensi di marcia per la durata di otto giorni a datare dalle ore 5 di domani

Il transito di entrata nella città sarà dirottato sulla Via di Portonaccio verso la Prenestina nonchè sulle Vie Pietralata, Cave di Pietralata e Via Casal de' Pazzi verso la Via Nomentana.

Conseguentemente l'autolinea dell'A.T.A.C. Roma-Tivoli, da Piazza della Croce Rossa a Via Tiburtina, altezza Rebibbia, seguirà temporaneamente, nei due sensi di marcia, il seguente percorso: P.le di Porta Pia, Via Nomentana, Via Casal de' Pazzi, Via Bartolo Longo, Via Raffaele Majetti, Via Tiburtina.

Agli abbonati, sarà data facoltà di utilizzare le vetture della linea 208 nel tratto da Settecamini a Portonaccio e viceversa.

Il capolinea delle linee periferiche 109, 209, 309, 409, 111, 211, 311 verrà posto all'estremità verso la campagna del cavalcavia e cioè all'altezza di Via di Portonaccio.

«Amici dell'Unità»

Domani sera tutti i delegati al Congresso nazionale «Amici» in riunione presso la Federazione alle ore 19.30 e i membri del Comitato Provinciale. Nessuno manchi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 15 settembre (258-107) Il sole sorge alle 6,2 e tramonta alle 18,34.**

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 46, femmine 39 Morti: maschi 20, femmine 20. Matrimoni trascritti 37.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 15,2; max. 31,2. Si prevede cielo sereno, temperatura in lieve aumento, mare quasi calmo.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio (Programma nazionale)** Ore 17: Musica sinfonica; ore 21: «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini. — Secondo programma: Ore 16: Terza pagina; ore 18: Ballate con noi; ore 20,30: Ciak; ore 22: Le nuove canzoni di Roberto Murolo. — Terzo programma: ore 20,15: Concerto di ogni sera. — TV: ore 18,15: I musei d'Italia; ore 21: Un, due, tre.

— **Cinema:** «Scaramouche» all'Alba; «Cent'anni d'amore» all'Astoria; «Narciso nero» all'Atlante; «Un treno va in Oriente» all'Aurora; «La Croce di Lorena» al Belle Arti; «I cosacchi del Kuban»; «Il conquistatore del Messico» all'Imperiale, Moderno, Arena Esedra; «Fiamme su Varsavia» all'Odeon; «Gente allegra» all'Odescalchi; «Luci della città» al Plaza; «Casablanca» al Plinius; «Guardie e ladri» all'Arena Montevorde; «Barriera invisibile» all'Arena dei Fiori.

VARIE

— **La segreteria dell'Associazione romana liberi docenti universitari e dell'Università popolare romana (Collegio Romano), a partire da oggi, riprende il suo orario normale, rimanendo aperta, per iscrizioni ed informazioni, tutti i giorni feriali, dalle 17,30 alle 19.**

CONVOCAZIONI

Partito

Organizzativi: le seguenti sezioni: Campitelli, Campo Marzio, Celio, Esquilino, Flaminio, Macao, Monti, Parioli, Ponte Parione, Trevi, Cavalleggeri, Mazzini, Montemario, Monteverde Nuovo, Ostiense, Porto Fluviale, Vescovio, Appio, Porta Maggiore, Tuscolano, Porta San Giovanni, Casalbertone, S. Lorenzo, Tiburtino, Borgo, Trastevere, Trionfale, Donna Olimpia, S. Saba, Testaccio sono convocati in Federazione alle ore 18,30 di giovedì. I compagni devono venire alla riunione documentati sugli obiettivi e sui risultati raggiunti nelle aziende per la sottoscrizione e per la diffusione dell'«Unità» e della stampa periodica

Enti Locali: Comitato di corrente e commissione di lavoro oggi alle ore 16,30 in Federazione.

Esercenti e Commercianti al dettaglio: Compagni del comitato di corrente domani alle ore 20 in Federazione.

Fatme: Assemblea della cellula domani alle ore 18,30 alla sez. Appio Nuovo.

Servizio d'ordine: I compagni responsabili delle sezioni giovedì ore 19 in Federazione

ANPI

Domani partigiani e patrioti di San Lorenzo alle ore 20 presso la sezione ANPI in via dei Sabelli 119.

Partigiani della Pace

I Responsabili rionali dei Partigiani della Pace di: Appio, Appio Nuovo, Cavalleggeri, Donna Olimpia, Latino Metronio, Montemario, Monteverde, Prenestino, S. Paolo, Monti, Nomentano, Ponte Milvio, Porta Maggiore, Prati, Salario, San Lorenzo, San Giovanni, Tiburtino, Torpignattara, Tuscolano, sono vivamente pregati di passare alla sede di via Torre Argentina 47 per ritirare urgente materiale di propaganda.

Sindacali

Poligrafici: Domani 16, ore 15, Comitato Direttivo, membri di CC. II. e attivisti in sede.

Metallurgici: Questa sera alle ore 18,30, Comitato Direttivo in sede, nessuno manchi.

Manifestazioni del Mese

OGGI:

FIUMICINO: ore 19,30, conferenza: Zannarini.

DOMANI:

APPIO, Piazza Finocchiaro Aprile ore 19 comizio: on. Aldo Natoli; PRENESTINO: via Alberto da Giussano ore 18,30 comizio: Mario Mammucari; CENTOCELLE, conferenza ore 20: Mario Cavani; DONNA OLIMPIA, conferenza sul libro: Giovanni Berlinguer; TUSCOLANO, conferenza sul XXX dell'Unità ore 20: Otello Nannuzzi; MACAO, conferenza e festa in sezione: prof. Giuseppe Sotgiu; MAZZINI, conferenza ore 21: Italo Maderchi; S. BASILIO, conferenza ore 20: Spiciariello.

Smarrimento

Il compagno Guido Nannuzzi ha smarrito il portafogli ieri verso le 13.30, nel tratto Monte Sacro-Tufello. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di restituire, almeno i documenti, alla sezione del PCI di Monte Sacro.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio - Previsioni del tempo — 8-9: Giornale radio Bollettino meteorologico - Gino Conte e la sua orchestra — 11: I Lingesi (Les p'aldens) — 11.45: Musica per banda — 12: Le conversazioni del medico — 12.15: Orchestra Savina — 13: Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo — 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano — 14.15-14.30: Chi è di scena? - Cinema — 16.25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17: Musica sinfonica — 18: Orchestra Angelini — 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18.45: Orchestra Fragna — 19.15: Cori in ascolto — 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana — 20: Musica leggera - Negli intervalli comunicati commerciali — 20.30: Giornale radio — 21: Motivi in passerella - Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana - Manon Lescaut — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Vinci — 13: Orchestra Ferrari — 13.30: Giornale radio — 14: Il contagocce - Armoniche e ritmi - Negli intervalli comunicati commerciali — 14.30: Il caleidoscopio — 15: Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - Concerto in miniatura — 15.30: Vetrina delle canzoni — 16: Terza pagina — 17: I maghi del sorriso — 18: Giornale radio - Ballate con noi — 19.15: Buon costume e mal costume — 19.30: Gaetano Gimelli e il suo complesso - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20.30: Motivi in passerella - Ciak — 21: Dalla Fiera del Levante di Bari - Varietà di settembre — 22: Le nuove canzoni di Roberto Murolo — 22.15: L'avventura di un bersagliere — 23-23.30: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 19: Antiche musiche polacche — 19.30: La Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21.20: Le Poesie — 21.35: Le opere di Boccherini — 22.15: Grandi oratori — 22.30: Felix Mendelssohn Bartholdy.

TELEVISIONE — 17.30: Programma per i ragazzi — 18.15: I musei d'Italia — 20.45: Telegiornale — 21: Un, due, tre — 22: La posta degli sportivi — 22.15: Le avventure di Rex Raider — 22.45: Replica Telegiornale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER IL TITOLO MONDIALE DEI "MASSIMI"

Stasera per la seconda volta Charles affronta Marciano

Ezzard Charles, l'inesauribile ex campione del mondo di tutte le categorie, rinnoverà stasera allo Yankee Stadium di New York l'attacco al titolo di campione del mondo dei «massimi» detenuto dall'italo-americano Rocky Marciano. Entrambi gli avversari, interrogati dai giornalisti hanno dichiarato di essere sicuri di vincere. Tra i due forti avversari, si prevede un duro combattimento. Marciano, comunque, ha i favori del pronostico per 3 a 1. E' questa la terza volta che Charles tenta la scalata al titolo da quando nel 1951 fu detronizzato da Walcott. L'ultimo combattimento Charles lo sostenne nel giugno scorso contro Marciano dal quale fu sconfitto ai punti. Nella foto: Ezzard Charles (al centro) mentre è sottoposto a visita medica dal dottore Alexander Schiff; alla sua destra James Norris, organizzatore dell'incontro ed uno dei più grandi affaristi americani

TERMINATI I LAVORI DEL C.F. DELLA F.I.G.C.

Saranno sospesi quei giocatori che hanno chiesto troppi soldi

Barassi presidente provvisorio della Lega Giovanile

BOLOGNA, 14 — Il C.F. della F.I.G.C. ha terminato oggi alle 13,30 i suoi lavori. Fra gli argomenti esaminati stamattina e le decisioni prese figurano

1) Fissato per il mese di giugno 1956 l'incontro di ritorno di Italia-Argentina che si giocherà il 5 dicembre a Roma.

2) Decisa la sospensione di quei giocatori che al termine stabilito non abbiano accettato e sottoscritto i loro impegni con le società di appartenenza. La sospensione verrà applicata immediatamente d'ufficio dalla Federazione. Le società che non abbiano ancora depositato i contratti saranno segnalate alla Commissione di controllo

3) Confermato il dott. Ferrando a medico federale e demandato alla Presidenza il compito di ratificare i nominativi degli allenatori, massaggiatori ed altro personale dipendente dal D.T.

4) Ratificata la elezione della Lega Nazionale e deferito alla Lega stessa l'avv. Craveri per «violazione degli obblighi di deferenza verso gli organi federali»

5) Deciso di chiamare «Torneo cadetti» il campionato riserve e di indire un referendum fra le società per stabilire se si intende effettuare un girone unico per le società di Serie A e uno per quelle di Serie B, ovvero se si preferisce un unico complesso con partecipazione obbligatoria per le società di A e di B e un torneo facoltativo per la Serie C

6) L'ing. Barassi ha assunto temporaneamente la carica di Presidente della Lega Giovanile, declinata da Cavalli

7) Quanto al trattamento economico, è stata riconosciuta nei confronti della Fiorentina e della Juventus la maggiorazione (uguale a quella della categoria superiore) per quei giocatori che si siano distinti per particolari meriti

Il C.F. tornerà a riunirsi nelle prossime settimane

PESO: M. 16,28

Nuovo primato mondiale della sovietica Zybina

MOSCA, 14. — La sovietica Galin Zybina ha battuto oggi, nel corso dei campionati di atletica dell'U.R.S.S. che si svolgono a Kiev, il proprio primato mondiale del getto del peso con m. 16,28. Il precedente primato era di m. 16,20.

Archiviato dalla Lega il «caso» Moro

MILANO, 14. — Il Consiglio della Lega Nazionale Gioco Calcio nella sua ultima riunione ha esaminato la denuncia del presidente della Juventus giunta in data 23 aprile 1954, ed ha archiviato la pratica perché ha ritenuto, alla stregua delle risultanze della inchiesta, che nessun tesserato della Federazione sia implicato nel fatto denunciato.

Ogni responsabilità inoltre si deve attribuire secondo la Lega ad elementi estranei rimasti sconosciuti nonostante le indagini esperite, elementi che, abusivamente dichiarandosi emissari di un calciatore dell'A.S. Roma, hanno tentato di trarre illecito profitto dall'offerta presentata al presidente della Juventus.

LA PREPARAZIONE DELLE «ROMANE»

Al completo la Lazio contro la Sampdoria

Incerta nella Roma la presenza di Bortoletto e Giuliano

In vista del primo incontro di campionato che domenica li vedrà opposti alla «Samp», i biancoazzurri hanno ripreso ieri la loro preparazione. Contro la Sampdoria la Lazio scenderà in campo pressoché al gran completo, della partita infatti saranno anche Vivolo e Fuin (il quale ha raggiunto l'accordo con la società che domenica sono stati tenuti a riposo.

L'unico dubbio riguarda l'ala sinistra per il qual ruolo forse Allasio preferirà il «vecchio» ma sempre valido Puccinelli a Fontanesi non ancora in forma. Per oggi il trainer biancoazzurro ha in programma una nuova seduta atletica e domani farà disputare una partitella durante la quale proverà la formazione. De Fazio, Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Sassi II, Burini, Bredesen, Vivolo, Hansen, Puccinelli (Fontanesi)

* * *

La Roma continua la sua preparazione atletica; probabilmente, però, questa settimana Carver non farà disputare il consueto galoppo sulla palla date le precarie condizioni di alcuni giocatori e in particolar modo di Bortoletto e Giuliano. Il primo ha una frattura al mignolo del piede destro che gli impedisce di calciare ed il secondo ha un leggero stiramento alla regione inguinale. La formazione che Carver farà scendere in campo a Novara e quindi ancora incerta tutto dipenderà dalla partecipazione o no all'incontro di Bortoletto e Giuliano. Comunque la formazione non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Albani (Moro), Bertuccelli, Giuliano (Cardarelli), Eliani, Bortoletto (Celio), Venturi, Ghiggia, Celio (Cavazzuti), Galli, Pandolfini, Nyers. La Roma ha smentito di volere ingaggiare Agosteo come D.T.

Vice

Sullivan batte Hazell

LONDRA, 14. — Il 21enne Johnny Sullivan ha battuto per K.O. dopo 2'22" Gordon Hazell conquistando così il titolo britannico dei pesi medi lasciato vacante da Turpin dopo il passaggio alla categoria superiore.

ALLA «CAVALLERIZZA»

Buniva affronta Madella e Strina incontra De Gasperis

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo alla «Cavallerizza», una interessante riunione di pugilato a carattere misto. Due sono gli incontri tra professionisti e otto quelli fra dilettanti in programma. L'incontro «clou» della serata, vedrà alle prese il tecnico peso medio romano Buniva contro il monzese Madella. Buniva, recente vincitore di Meneghini prima del limite, mediante la sua migliore scherma dovrebbe imporsi sul più aggressivo ma di lui meno tecnico rivale Madella.

Nell'altro incontro professionistico della serata, il medio romano Alvaro Strina affronterà al pari peso palermo De Gasperis. Negli incontri fra dilettanti romani primeggia quello tra Coccioletti-Putti

SQUADRE E MOTIVI DEL CAMPIONATO DI CALCIO 1954-1955

Aumenterà il numero delle "grandi"?

Juventus, Inter e Milan puntano allo scudetto, mentre la Fiorentina spera di ripetere il colpo dell'anno scorso - Diventeranno realtà le speranze di Roma, Napoli e Lazio?

VI

Quante sono le «grandi»? L'interrogativo, che si pone regolarmente all'inizio di ogni campionato di calcio, è imbarazzante chè una risposta esauriente non si può dare nei giorni di vigilia, ma solo a torneo inoltrato quando le fatiche del torneo cominciano a delineare i reali valori e le vere possibilità delle squadre. Alla vigilia, per forza di cose, si resta nel vago, nello incerto; comunque — procedendo per induzione e affidandoci a quel po' di esperienza che ci dà il mestiere — proviamo a tirar fuori qualche indicazione.

Dopo la scomparsa del grande Torino tre squadre hanno sempre meritato il titolo di «grande» negli ultimi campionati e cioè il Milan, la Juventus e l'Inter, che, a rotazione, si sono regolarmente accaparrati i primi tre posti della graduatoria finale grazie alla superiorità tecnica derivante loro da una netta supremazia finanziaria. Le classifiche degli ultimi tornei parlano chiaro: 1949-50: 1) Juventus, 2) Milan, 3) Inter; 1950-51: 1) Milan, 2) Inter, 3) Juventus; 1951-52: 1) Juventus, 2) Milan, 3) Inter; 1952-1953: 1) Inter, 2) Juventus, 3) Milan; 1953-54: 1) Inter, 2) Juventus, 3) Milan e Fiorentina a pari punti.

Dunque Milan, Juventus e Inter, a giusto diritto, sono da considerarsi grandi; del resto le inquadrature di quest'anno confermano le ambizioni delle tre squadre del Nord. Tutte qui le «grandi»? Forse sì, forse no: lo scorso anno anche la Fiorentina, in virtù di un meraviglioso campionato, riuscì ad inserirsi nel ristretto lotto delle elette, ma ciò non è sufficiente per riconfermarla grande anche in questa stagione, i viola devono riconquistarsi il blasone di nobiltà.

Ci sono poi le «aspiranti» Roma, Lazio e Napoli, che bruciano dal desiderio di inserirsi finalmente nella lotta per lo scudetto, ma le loro ambizioni si bruceranno nel volger di poche giornate come accadde lo scorso anno? Anche per Roma, Napoli e Lazio è necessario attendere la risposta del campionato: passato e ambizioni contano relativamente. Altre aspiranti alla grandezza non ne vediamo; potrebbe balzar fuori la sorpresa (sempre auguabile!), ma far pronostici nel regno degli imprevisti è cosa difficile. Esaminiamo ora brevemente i quadri delle «grandi» e delle «aspiranti-grandi».

INTER - *Non c'è due senza tre, dice un vecchio adagio e così i tifosi neroazzurri sperano nel terzo scudetto consecutivo. Forse non hanno tutti i torti chè la squadra c'è: saggia, infatti, è stata la campagna acquisti e vendite dei campioni d'Italia. Ceduti gli anziani (Giovannini, Nyers e Fattori) e i giovani che per temperamento e gioco mal si addicevano allo stile della squadra (Buzzin, Broccini e Zambaiti) l'Inter si è rafforzata con tre giovani promesse: Bernardin, Rosa e Passarin; inoltre potrà contare su Bonifaci, che ha finito il periodo di «quarantena», e su Invernizzi e Savioni rientrati in società per fine prestito. Considerando che Rosa, Passarin, Savioni e Invernizzi fungeranno da «riserve di lusso», due sole incognite si presentano ai tecnici neroazzurri: 1) l'ambientamento di Bernardin; 2) il rendimento di Bonifaci, giocatore intelligente e buon distributore, ma un po' fermo. Per il resto sicurezza assoluta: gli altri nove uomini sono tutti dello scorso anno, della squadra che conquistò il secondo scudetto; in ogni caso — come si è visto — le riserve non mancano.*

Formazione probabile: *Ghezzi (Lombardi), Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi (Padulazzi); Neri, Nesti (Invernizzi); Armano, Mazza (Rosa), Lorenzi (Brighenti II), Bonifaci (Passarin). Skogiund (Savioni).* Allenatore: *Foni.*

Le incognite bianconere

JUVENTUS - *Le novità maggiori in casa bianco-nera riguardano l'attacco: infatti, partiti per altri lidi J. Hansen e Ricagni, una nuova coppia di interni è stata varata dai tecnici bianco-neri con formula audace: un giovane di casa (quel Colombo rientrato dai Monza per fine prestito) più un estroso danese (quel Bronee ripudiato dalla Roma). Andranno le nuove mezze ali? Legheranno con Muccinelli, Boniperti e Praest virtuosi dai nervi fragili? Queste le incognite della Juve di quest'anno. Per il resto nulla di mutato ad eccezione della nuova «consacrazione» di Corradi, che ha ereditato definitivamente il posto di Bertuccelli emigrato a Roma. Questa in linea generale dovrebbe essere la nuova Juve; due uomini però bussano alla porta della prima squadra: sono i «nuovi» Mannucci (centroavanti) e Turchi (laterale). Sono giovani e hanno la possibilità di sfondare, perciò auguri. In conclusione una compagine sempre da scudetto la Juve, vero?*

Formazione probabile: *Viola (Angelini); Corradi, Ferrario, Manente; Oppezzo (Turchi), Gimona (Pinardi); Muccinelli, Colombo, Boniperti (Mannucci), Bronée, Praest.* Allenatore: *Olivieri.*

MILAN - *E' arrivato Rizzoli e ha portato tanti milioni nelle casse rossonere, così le spese clamorose non sono mancate: sono diventati milanisti prima Ricagni e Maldini, poi Toros II e Valli ed infine addirittura Schiaffino l'astro numero uno del firmamento uruguajano. I risultati però sono stati un pochino controproducenti, infatti il gran numero di giocatori a disposizione ha confuso le idee ai tecnici e la formazione ufficiale deve di conseguenza ancora venire. Non è fatica da poco scegliere solo undici uomini da questo elenco: portieri: Buffon e Toros II; terzini: Silvestri, Maldini, Zagatti; mediani: Tognon, Pedroni, Beraldo, Bergamaschi e volendo Maldini e Liedholm; ali: Valli, Vicariotto e Frignani; centroavanti: Nordhal e volendo Ricagni, mezze ali: Schiaffino, Soerensen, Ricagni e volendo Liedholm. Comunque le maggiori preoccupazioni riguardano l'attacco formato da uomini di stile e di temperamento così diversi: la difesa invece dà ottime garanzie per un buon campionato*

Formazione probabile (molto probabile): *Buffon (Toros II); Silvestri (Maldini), Tognon, Zagatti; Beraldo, Liedholm; Vicariotto, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frinani.*

FIORENTINA - *E' la stessa squadra del 1953-54 più Virgili, il giovane centroavanti che è venuto a sostituire il discusso Bacci al comando del quintetto di punta viola. Però gli uomini dell'entusiasmante campionato della scorsa stagione hanno oggi un anno di più sulle spalle e poichè la «vecchiaia» investe proprio quegli uomini che sono stati i punti chiave del successo passato la preoccupazione è legittima. Se considerate per esempio che Gren ha ormai 35 anni, Costagliola 33, Rosetta 32, Vidal 31 e Chiappella 30 vi viene spontanea la domanda: ma resisteranno questi uomini alle fatiche e al ritmo massacrante che si impongono quelle squadre che puntano in alto? Comunque le riserve quest'anno non mancano: Bizzarri, Buzzin, Luna Orzan, Sarti e Zambiati sono pronti a balzare in prima squadra in ogni occasione per permettere anche quella rotazione che fu impossibile effettuare nella scorsa stagione per mancanza di validi rincalzi. Per concludere: se i vecchi terranno la Fiorentina sarà ancora una minacciosa rivale per Juventus, Milan e Inter. Altrimenti bisognerà rimandare il «gran colpaccio» a tempi più propizi.*

Formazione probabile: *Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella (Orzan), Segato; Mariani (Bizzarri), Gren, Virgili, Gratton (Buzzin), Vidal.* Allenatore: *Bernardini.*

ROMA - *Ha peccato di superbia cedendo Bronée e Beltini e ora è angustiata dalle preoccupazioni che le procura la sterilità dell'attacco, inoltre pericolosi dualismi (Boscolo - Nyers, Carazzuti - Beltrandi, Bertuccelli - Stucchi) creati da una campagna acquisti condotta con molta leggerezza mettono in forse l'armonia della squadra. Inutile drammatizzare però gli uomini ci sono e di buona classe, bisognerà attendere che si affiatino e leghino bene tra di loro; questo discorsetto vale specialmente per i ragazzi dell'attacco, che sembrano i più restii a trovare l'intesa che serve. I nuovi giallorossi non hanno bisogno di eccessive presentazioni, sono tutti nomi noti: Bertuccelli, Nyers, Giuliano, Boscolo, Beltrandi, Carazzuti, Stucchi e Sandri; particolarmente utili alla resa dei conti sono risultati gli acquisti di Giuliano e Bertuccelli che, l'uno con la sua decisione l'altro con la sua classe, hanno dato tono e autorità alla difesa, un reparto che non ha niente da invidiare a quelli delle squadre più famose*

Formazione probabile: *Moro (Albani); Bertuccelli (Stucchi), Giuliano (Cardarelli), Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Celio (Cavazzuti), Nyers (Boscolo).* Allenatore: *Carver.*

LAZIO - *Il sodalizio di via Frattina non ha lesinato a spese, ma dalle indicazioni della vigilia, sembra che non abbia ancora risolto il problema della sterilità del suo attacco, difetto fondamentale della Lazio delle passate stagioni. E' venuto da Torino il lungo J. Hansen, ma l'incomprensione tecnica per ora è rimasta, per via delle troppe diversità di stile e di temperamento dei vari Vivolo, Bredesen, Fontanesi, Puccinelli e Burini. Speriamo che il tempo faccia il miracolo. In difesa le cose vanno fortunatamente meglio: riconfermato De Fazio e fatti pari, ridato a Sentimenti V il suo ruolo abituale di terzino sinistro e affidata la maglia n. 5 ad un classico perno come Giovannini la squadra ha guadagnato in sicurezza e autorità. Quindi se l'attacco funzionerà la Lazio potrebbe fare un bel campionato*

Formazione probabile: *De Fazio, Antonazzi; Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Sassi II (Parola); Burini, Bredesen, Vivolo, J. Hansen, Puccinelli (Fontanesi).*

NAPOLI - *«Cuccio 1953 fa tu anche in questo campionato». Così hanno deciso i tecnici, partenopei che nel corso della campagna d'estate si sono limitati a fare un errore grande come una casa (la cessione del promettente centromediano Ferraro) e ad acquistare alcuni validi rincalzi come Tre Re, Golin, Bertoni IV, Fontanesi III, Masoni, Pizzi e Posio. Come per la Fiorentina però resta, l'interrogativo dei «vecchi»; infatti nel clan napoletano gli anziani sono numerosi: Gramaglia ha 35 anni, Tre Re e Vinay 32, Amadei 31, Granata 30 e Castelli — ce lo mettiamo? — 29. A vantaggio del Napoli gioca comunque una maggiore esperienza di gioco comune, una abitudine a giocare insieme collaudata da un altro campionato che dovrebbero supplire al mancato ringiovinimento*

Formazione probabile: *Bugatti; Comaschi (Bertoni), Gramaglia (Tre Re), Vinay; Castelli (Posio), Granata; Vitali (Golin), Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.* Allenatore: *Monzeglio*

ENNIO PALOCCI

(Continua)

CON INIZIO ALLE ORE 21

Questa sera all'Appio grande riunione ciclistica

Saranno in gara Messina, Faggin, Monti, Albani, Magni, Sacchi, Ghella, Morettini, Rigoni e Fausto Coppi

Programma veramente eccellente quello della grande riunione ciclistica che si svolgerà questa sera all'Appio.

Numero di centro un incontro omnium a cinque al quale parteciperanno il campione del mondo Messina, il campione d'Italia Magni, l'ex campione del mondo Coppi, il vincitore delle due selezioni per i mondiali: Albani e l'idolo delle folle romane Monti.

Ecco il programma: OMNIUM PROFESSIONISTI IN QUATTRO PROVE: velocità, australiana 10 giri, individuale giri 15 (cinque traguardi) e 25 giri dietro motoleggere. Partecipano: Coppi, Magni, Monti, Albani e Messina. «Poule» di velocità (prova a due e prova a quattro). Partecipano: Sacchi, Ghella, Morettini e Rigoni.

INSEGUIMENTO A SQUADRE PROFESSIONISTI (giri 10) Squadra A: (Gismondi, Milano, Gaggero); Squadra B: (Conterno, Ciancola, Baroni).

ELIMINAZIONE PROFESSIONISTI: Conterno, Ciancola, Baroni, Gismondi, Gaggero e Milano.

VELOCITA' ALLIEVI: velocità dilettanti; handicap dilettanti; gara dietro motoleggere per dilettanti sulla distanza di giri 40. Partecipano: Faggin, Marzi, Campana e Gilberti: La riunione avrà inizio alle ore 21.

A Ligomi il «Premio Lido»

Assente Vivat riservato della Razza della Sila per altra prova, il favorito Ligomi si è aggiudicato il Premio Lido, prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle.

Ecco il dettaglio: 1.a corsa: 1) Fastiglia; 2) Kenifra 2ot. V. 10-14 Acc. 11; 2.a corsa: 1) Nado; 2) Garusolo Tot. V. 45 P. 19-19 Acc. 61; 3.a corsa: 1) Huron; 2) Yuonstown Tot. V. 12 P. 11-17 Acc. 57; 4.a corsa: 1) Arma; 2) Santippe Tot. V. 19 Acc. 21. Premio Lido: 1) Ligomi; 2) Tibi Dado Tot. V. 13 Acc. 22.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Billi-Riva - Barzizza al Quattro Fontane

Fervono i preparativi per il prossimo debutto della nuova Compagnia Billi-Riva-Isa Barzizza con il Quartetto Cetra. Questo spettacolo Errepì verrà presentato al Quattro Fontane, completamente rinnovato, ampliato ed abbellito dall'Impresa Gamucci, in una lussuosa cornice scenica. Il copione, di Age, Scarpelli e Verde, svolge la trama di una spassosa commedia musicale e si intitola «Nati per scappare».

ARTI: Ore 21, «Affari di stato» di L. Verneuil

COLLE OPPIO: Festival Nazionale dell'Operetta: Ore 21,30. «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert

ELISEO: Ore 21,15: Stagione lirica «Madame Butterfly» di G. Puccini

E. U. R.: Estate romana con trattenimenti vari ed attrazioni da Luna Park.

GOLDONI: Ore 21,30. Cia diretta da L. Picasso: «Partita a quattro» di N. Manzari

LA BARACCA: Ore 21,30: Cia Girola-Fraschi «E la polizia non ne sapeva nulla» di I. Guilton

PALAZZO SISTINA: Riposo - in allestimento la rivista «Tutte donne meno io» con Macario e Carla del Poggio.

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Paura in palcoscenico e rivista
Altieri: Prossima riapertura
Ambra-Iovinelli: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott e rivista
Principe: Vecchia San Francisco e rivista
Ventun Aprile: La casa del corvo con B. Stanwych e rivista
Volturno: Duello al Rio d'Argento con G. Murphy e rivista

ARENE

Appio: Il passo di Fort Osage con R. Cameron
Arco: Il pugnale del bianco e varietà
Aurora: Un treno va in Oriente
Boccea: Gioventù perduta con C. Del Poggio
Castello: La prima moglie (Rebecca) con L. Olivier
Corallo: Dietro le persiane con L. Ames
Colombo: Riposo
Delle Terrazze: I disperati con K. Douglas
Dei Fiori: Barriera invisibile con D. Mc Guire
Dei Pini: Bellezze in motoscooter con D. Scala
Esedra: Il Conquistatore del Messico con B. Davis
Felix: Attente ai marinai con D. Martin
Flora: L'urlo dei Sioux
Ionio: Vendichero il mio passato con G. Miles (L. 70)
Giovane Trastevere: Riposo
Laurentina: Gelosia con F. Crisa
Livorno: Rossini con N. Besozzi
Lucciola: Seduzione
Monteverde: Guardie e ladri con Totò
Nuovo: I misteri della jungla nera con L. Barker
Paradiso: I gangsters con Ava Gardner
Pineta: Signorina rompicollo
Portuense: Maria Walewska con G. Garbo
Prenestina: Il tesoro dei Sequoia con K. Douglas
Quadraro: L'età dell'amore con M. Vlady
Taranto: Bellezze in motoscooters
Trastevere: Riposo
Tuscolana: Bagliori ad Oriente
Venus: La calamita d'oro

CINEMA

A.B.C.: Il delitto del secolo
Acquario: Sospetto con C. Grant
Adriano: Principe coraggioso con J. Mason (cinemascope) Ore 15 16,40 18,40 20,40 22,40
Alba: Scaramouche con S. Granger
Alcyone: Seguite quest'uomo con B. Blier
Ambasciatori: Tripoli bel suol di amore con A. Sordi
Aniene: La rete con R. Podestà
Apollo: Notorius con I. Bergman
Appio: Il passo di Fort Osage con R. Cameron
Aquila: Torna piccola Sheba con B. Lancaster
Arcobaleno: Burning arrows (Ore 18 20 22)
Arenula: L'uomo della mia vita
Ariston: Operazione mistero con R. Widmark (cinemascope) (ore 15,45 18,10 20,25 22,40)
Astoria: Cento anni d'amore con G. Ferzetti
Astra: Canzone a due voci
Atlante: Narciso nero con D. Kerr
Attualità: Yankee Pascià con J. Chandler
Augustus: I misteri della jungla nera con L. Barker
Aureo: I cavalieri di Allah con K. Grayson
Aurora: Un treno va in Oriente
Ausonia: Canzone a due voci
Barberini: La corda di acciaio con B. Fossey
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: La Croce di Lorena con J. P. Aumont
Bernini: Pantera rossa
Bologna: Seguite quest'uomo con B. Blier
Brancaccio: Quo Vadis con R. Taylor
Capannelle: riposo
Capitol: Operazione mistero con R. Widmark (cinemascope)
Capranica: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel
Capranichetta: Assalto alla terra con J. Withmore
Castello: La prima moglie (Rebecca con L. Olivier
Centrale: Il segreto del Sahara
Cine-Star: Io ti salverò con I. Bergman
Clodio: Forte T con G. Montgomery
Cola di Rienzo: Il cavaliere della Maison rouge
Colombo: Riposo
Corso: Prossima riapertura
Cristallo: Samoa con G. Cooper
Dei Piccoli: riposo
Delle Maschere: Pony Express con J. Sterling
Delle Terrazze: I disperati con K. Douglas
Delle Vittorie: Jack Slade l'indomabile con M. Stevens
Del Vascello: La preda della belva con M. Powers
Diana: I moschettieri della regina
Doria: Lo sparviero di Fort Niagara con G. Montgomery
Edelweiss: I cosacchi del Kuban con L. Lukanov
Eden: Fate largo ai moschettieri con Y. Sanson
Esperia: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott
Espero: Iolanda e il re della samba con F. Astaire
Europa: La sete del potere con B. Stanwych
Excelsior: Gilda con R. Hayworth
Farnese: K 2 operazione controspionaggio con M. Toren
Faro: Totò sceicco con Totò
Fiamma: Non sparare baciami con D. Day
Fiammetta: Naked alibi (Vietato ai minori di 16 anni) Ore 17,30 19,15 22
Flaminio: La voce nella tempesta con L. Olivier
Fogliano: L'assassino arriva di notte con R. Harrison
Folgore: Il vendicatore con H. Bogart
Garbatella: Destinazione Mongolia con R. Widmark (L. 110 - 130)
Galleria: Principe coraggioso con J. Mason (cinemascope)
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Viva il cinema con S. Pampanini
Golden: Io ti salverò con I. Bergman
Imperiale: Il conquistatore del Messico con B. Davis
Impero: Adolescenza torbida
Induno: La banda dei tre stati con M. Stevens
Ionio: La diva in vacanza
Iris: Questa è la vita con Totò
Italia: Strano fascino
La Fenice: Tempeste sotto i mari con T. Moore (cinemascope)
Livorno: Rossini con N. Besozzi
Manzoni: San Francisco con C. Gable
Massimo: Notti moscovite
Mazzini: Notte senza fine con T. Wright
Metropolitan: La sete del potere con B. Stanwych
Moderno: Il conquistatore del Messico con B. Davis
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: Schiava e signora con S. Hayward Sala B: La fuga di Tarzan
Mondial: L'assassino arriva di notte con S. Harrison
Nuovo: I misteri della jungla nera con L. Barker
Novocine: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Odeon: Fiamme su Varsavia
Odescalchi: Gente allegra con S. Tracy
Olympia: Invasione USA
Orfeo: I cavalieri di Allah con K. Grayson
Orione: riposo
Ottaviano: San Francisco con C. Gable
Palazzo: Sparvieri di fuoco con G. Tierney
Palestrina: Desiderio di donna con B. Stanwych
Parioli: Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson
Pax: Asso pigliatutto con A. Guinness
Planetario: L'angelo dell'amore
Platino: O cangaceiro con A. Ruschel
Plaza: Luci della città con C. Chaplin
Plinius: Casablanca con I. Bergman
Preneste: Adolescenza torbida
Primavalle: Primavera di sole con R. Mc Dowell
Quadraro: L'età dell'amore con M. Vlady
Quirinale: La Primula rossa del sud con J. Payne
Quirinetta: La maschera e il cuore con J. Crawford (Ore 17 19,15 22) Prenotazioni 67 00 12
Quiriti: riposo
Reale: La tunica con J. Simmons (Cinemascope) Ore 15 17,25 19,55 22,25
Rex: Riposo
Rex: Chimere con K. Douglas
Rialto: La pattuglia dei senza paura con J. Cagney
Rivoli: La maschera e il cuore con J. Crawford (Ore 17 19,15 22) Prenotazioni 46 08 83
Roma: Il figlio dello sceicco
Rubino: Cavalca vaquero con R. Taylor
Salario: Giardino delle streghe
Sala Traspontina: Mr. Smith va a Washington con J. Stewart
Sala Umberto: La diva con B. Davis
Salaria: riposo
Salerno: La forza del destino con N. Corradi
Salone Margherita: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
San Felice: Barriera a Settentrione con A. Nazzari
Savoia: Il passo di Forte Osage con R. Cameron
Silvercine: Femmine bionde
Smeraldo: Non sparare baciami con D. Day
Splendore: Il continente scomparso con C. Romero
Stadium: Doppio giuoco con B. Lancaster
Supercinema: Assalto alla terra con I. Withmore
Tirreno: San Francisco con C. Gable
Colonna: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richards
Colosseo: Il re della Luisiana con B. Hope
Corallo: Dietro le persiane con L. Ames
Trastevere: Riposo
Trevi: La femmina contesa con R. Widmark
Trianon: La fornarina con L. Baarova
Trieste: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza
Tuscolo: L'ultima rapina con W. Pidgeon
Ulpiano: Bellezze in bicicletta con D. Scala
Verbano: Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson
Vittoria: La Primula rossa del sud con J. Payne

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Alhambra, Atlante, Bernini, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Elios, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Tirreno.

Una stupenda negra protagonista con l'attore Antonio Cifariello del film «Eva Nera» di prossima programmazione

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie, o direttamente alla Ditta.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

SVEGLIE delle migliori marche a prezzi veramente bassi. Garantitissime. Orologeria Sogno - Tre Cannelle 20 8456 R.

UNA PERFETTA organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio. Controllo elettronico per l'ora esatta e rilievo di eventuali difetti con macchina «Tik - o - graf T S 300». Massima garanzia. Tariffe minime. Orologeria Sogno, Tre Cannelle, 20

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prepost-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) Visite 9-12 e 16-13. Festivi ore 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie. Accertamenti prematrimoniali. Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.979 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Alberto Sordi è il protagonista con Lea Padovani, Lia Amanda, Jacqueline Pierreux del film «IL SEDUTTORE» che si preannuncia come uno dei film più divertenti dell'anno

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CON LA PARTECIPAZIONE DI MILLEDUECENTOVENTISEI DEPUTATI

Si inaugura oggi a Pechino il Parlamento della Cina popolare

L'approvazione della Costituzione e delle leggi fondamentali e l'elezione delle alte cariche dello Stato all'ordine del giorno - Impegni degli operai a superare le quote del piano statale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 14. — *Il Congresso popolare nazionale, il Parlamento che la Cina si è data attraverso le elezioni svoltesi ai vari livelli negli ultimi dieci mesi, inaugurerà domani nella capitale la sua prima sessione. I milleduecentoventisei deputati, che le assemblee provinciali e municipali hanno eletto al Congresso, sono affluiti nella capitale dalle più lontane regioni del Paese, fino dalle remote vallate del Sinkiang nel cuore del continente, e dall'impervio massiccio del Tibet, ai confini con l'India.*

Fra i rappresentanti della nazione tibetana sono il Dalai Lama e il Pancen Lama, i due supremi esponenti della religione buddista nel Tibet, la cui secolare rivalità fomentata dagli intrighi imperialisti è stata finalmente riconciliata dopo la liberazione della regione da parte del governo popolare. Il Dalai e il Pancen Lama con i loro seguiti di sacerdoti sono giunti a Pechino insieme, sullo stesso treno, e le accoglienze che hanno ricevuto — il vice presidente Ciu De e il primo ministro Ciu En-lai erano a salutarli all'arrivo — sono state una nuova prova del rispetto che il governo popolare ha per i costumi e le tradizioni delle minoranze nazionali.

Il compito principale del Congresso nazionale in questa sua prima sessione sarà il dibattito e l'approvazione della Carta costituzionale della Repubblica popolare. Il progetto della Costituzione, redatto da un comitato sotto la presidenza di Mao Tse-dun e pubblicato nel giugno scorso è stato in questi tre mesi discusso attraverso tutto il paese in assemblee e piccoli gruppi, a cui si calcola che dal sessanta al novanta per cento dei cittadini adulti abbiano partecipato. Oltre 10 milioni di copie del suo testo sono stati stampati e per uso delle nazionalità minoritarie esso è stato edito in lingua mongola e tibetana, uigura, casaca e coreana. Nel corso di questa discussione nazionale, sono state raccolte più di un milione di proposte per emendamenti sia di sostanza che di forza, delle quali il comitato di redazione ha tenuto conto nello stendere il progetto definitivo da sottoporre al Parlamento.

Insieme alla Carta costituzionale, il Congresso esaminerà e approverà cinque leggi organiche dello Stato, relative al funzionamento dello stesso Congresso nazionale, al Consiglio di Stato, alle Corti popolari, all'ufficio del Procuratore della Repubblica, alle amministrazioni locali. La agenda della sessione comprende inoltre il rapporto e il dibattito sulla politica svolta dal governo e l'elezione alle alte cariche dello Stato e del governo a cominciare dal Presidente e dal Vice-Presidente della Repubblica.

Per festeggiare la convocazione del Congresso, che segna una tappa di fondamentale importanza del consolidamento della democrazia popolare cinese e del suo sviluppo verso il socialismo, operai e contadini si sono impegnati a superare le quote stabilite dal piano, ad aumentare la quantità e migliorare la qualità della produzione. Gli altiforni di Scicingscian, vicino a Pechino, hanno prodotto il mese scorso millecento tonnellate di ferro in più del piano. Nelle officine di macchinari elettrici di Sciangai, i lavoratori hanno deciso, in onore del Congresso nazionale, di completare anzitempo la costruzione del primo turbogeneratore da seimila kilowatt mai fabbricato in Cina. Nella miniera di carbone di Tatung una brigata di scavatori già celebre nel paese per la sua rapidità nell'aprire gallerie ha promesso di assolvere la sua quota di scavo per il 1954 con un mese e mezzo di anticipo. I costruttori della nuova ferrovia attraverso le foreste dei monti Kingan nel Nord-est della Cina si sono proposti di finire il lavoro entro la festa nazionale del primo ottobre. Nel Kiangsu, una cooperativa di produzione agricola che ha visto uno dei suoi membri eletti nel Congresso nazionale ha assunto l'impegno di produrre per ogni ettaro il diciotto per cento in più dell'anno scorso, in modo di aumentare il raccolto del riso di centoquarantamila chili.

FRANCO CALAMANDREI

I membri dell'Assemblea consultiva popolare cinese votano a favore della liberazione di Formosa

Dichiarazioni di Bevan di ritorno dalla Cina

LONDRA, 14. — Il *leader* dell'ala sinistra del Partito laburista inglese, Aneurin Bevan, e diversi altri membri del Partito laburista sono giunti questo pomeriggio all'aeroporto di Londra di ritorno dal loro viaggio in Cina e in Giappone.

Bevan ha dichiarato: « Credo che abbiamo aperto porte che erano chiuse e che abbiamo reso possibile la comprensione là ove essa era pericolosamente assente. Siamo giunti alla conclusione che i popoli ai quali noi abbiamo fatto visita sono convinti che non esiste alcuna divergenza tra le nazioni del mondo che non possa essere risolta con discussioni e con negoziati pacifici ».

Il *leader* della sinistra laburista ha dichiarato inoltre che i cinesi sono profondamente irritati dagli attacchi effettuati sul loro territorio dalle forze di Cian Kai-shek e che « significherebbe esigere un po' troppo dalla natura umana sperare che essi non rispondano a tali attacchi ». Rispondendo ad alcune critiche formulate a proposito di questo viaggio Bevan ha detto: « Se sono state espresse opinioni secondo le quali la nostra missione sarebbe stata inopportuna e indesiderabile, io non le posso comprendere, perchè ritengo che, se si esclude la discussione e l'intesa, ogni altra via possa condurre a una crisi suscettibile di generare una terza guerra mondiale, ciò che nessun uomo e nessuna donna sani di mente possono augurarsi».

Bevan ha concluso affermando che è possibile che egli si rechi prossimamente negli Stati Uniti.

UNA DICHIARAZIONE SULLA CONFERENZA DI MANILA

L'URSS denuncia nella SEATO uno strumento del colonialismo

I popoli asiatici sono estranei al patto — Manovre per impedire la distensione internazionale in Europa ed in Asia

MOSCA, 14. — Il ministero degli esteri sovietico ha diramato stasera un comunicato ufficiale sulla conferenza di Manila e sul patto militare ivi concluso fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Pakistan, la Tailandia e le Filippine.

Il comunicato sovietico esordisce ricordando che la conferenza di Ginevra e il fallimento dei piani per la creazione della CED hanno fatto affiorare condizioni particolarmente favorevoli a una definizione dei problemi internazionali insoluti, compresi quelli concernenti l'Asia. Invece, così in Europa come in Asia, vengono intrapresi passi che non hanno nulla a che vedere con il consolidamento della pace, ma contribuiscono ad aggravare la situazione internazionale.

I preparativi per la creazione di un blocco militare aggressivo in Asia avevano avuto inizio ancor prima della conferenza di Ginevra, e i fautori di questa politica non avevano tenuto nascosto il loro desiderio di presentarsi alla conferenza asiatica con la forza del fatto compiuto, così da rendere impossibile un successo della conferenza.

Gli obiettivi del nuovo patto emergono con chiarezza dal fatto che la conferenza di Manila non è stata preparata dai paesi dell'Asia sud-orientale, ma dalle potenze occidentali, alle spalle dei paesi asiatici. Il ruolo principale è stato assunto proprio dagli Stati Uniti, quantunque le loro frontiere distino varie migliaia di chilometri dal sud est asiatico. Questo solo fatto basta a dimostrare nell'interesse di chi il nuovo patto sia stato organizzato. Tailandia, Filippine e Pakistan sono legati mani e piedi ad accordi che li vincolano agli aiuti militari e politici degli SU; mentre altri paesi asiatici, come l'India, l'Indonesia, la Birmania e Ceylon si sono rifiutati di aderire al trattato di Manila.

Il trattato di Manila si rivela così come un blocco di potenze coloniali diretto contro gli interessi della sicurezza dell'Asia e dell'Estremo Oriente, estraneo e ostile ai popoli asiatici, e minaccioso in primo luogo, nei confronti della Cina popolare.

Per di più, le potenze occidentali hanno scoperto il loro gioco, con la definizione da esse data di « attività sovversive » al movimento di liberazione nazionale dei popoli di quella zona ed alla loro lotta per l'indipendenza nazionale e per la liberazione dalla lunga oppressione coloniale.

« Il nuovo raggruppamento militare, in definitiva, rappresenta un blocco di potenze coloniali, le quali mirano all'obiettivo di mantenere le loro posizioni economiche e politiche in Asia », dice il comunicato, il quale si conclude ricordando che tuttavia la situazione asiatica è mutata radicalmente in seguito alla grande vittoria del popolo cinese. Ciò consente di affermare con fiducia che nonostante i tentativi di inceppare lo sviluppo dei movimenti di liberazione, i popoli asiatici seguiteranno a marciare sulla via dello sviluppo e dell'indipendenza nazionale.

Quanto alla sicurezza nel sud est asiatico, essa, così come quella dell'Europa, può essere assicurata solo sulla base degli sforzi comuni di tutti i governi di quella regione, indipendentemente dai diversi sistemi sociali, e senza imposizioni dall'esterno.

LA DISFATTA D.C. NELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

La grave sconfitta di Adenauer al centro dei commenti mondiali

LONDRA, 14. — La clamorosa disfatta riportata dal Cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, e dal suo partito democristiano nelle elezioni di domenica scorsa nello Schleswig Holstein è al centro oggi di tutti i commenti politici.

« I risultati delle elezioni, scrive il *Times*, non possono essere interpretati altro che come uno scacco della politica perseguita con tanta costanza dal dott. Adenauer in Germania e in Europa ». E l'organo conservatore sembra trovare una magra consolazione nel fatto che non tutti i voti perduti dalla DC tedesca si sono riversati sul partito socialdemocratico, secondo il quale « una precedenza assoluta dovrebbe essere data al compito di porre fine all'attuale divisione della Germania, ciò che significherebbe un nuovo tentativo di negoziare con l'URSS per ristabilire l'unità tedesca ».

Un giudizio analogo è fornito dagli altri organi di stampa londinesi — i quali ne traggono la conclusione che occorre accelerare gli sforzi per legare la Germania di Bonn al blocco occidentale, prima che le posizioni di Adenauer non finiscano di deteriorarsi — e dalla stampa americana.

Quanto alla stampa francese, il *Parisien Libéré* nota che « l'elettorato tedesco ha inflitto al capo del governo una dura sconfitta per il suo partito e anche per lo stesso Adenauer ». L'*Humanité* nota che il risultato delle elezioni deve incitare la Francia a respingere il riarmo tedesco sotto qualsiasi forma e che tutti i francesi, di qualsiasi opinione, possono insieme « imporre che abbiano luogo negoziati per la sicurezza collettiva e una felice soluzione del problema tedesco ».

Tre ex-emigrati bulgari hanno fatto ritorno in Patria

Erano a capo delle organizzazioni di profughi finanziate dallo spionaggio USA

SOFIA, 14. — Tre noti esponenti del movimento degli emigrati bulgari, fuggiti dalla Bulgaria dopo il rovesciamento del regime fascista e vissuti a lungo come agenti delle organizzazioni di emigrati finanziate dagli americani, sono rientrati volontariamente in Bulgaria nei giorni scorsi. Si tratta di tali Piotr Peniev, Piotr Trifonov e Milorad Ilijov Mladenov, già aderenti a un movimento controrivoluzionario di estrema destra.

Nell'emigrazione, Piotr Trifonov era segretario del cosiddetto « Comitato nazionale bulgaro » di Graz, in Austria, e rappresentante della filo-americana « Internazionale verde » dell'Austria, mentre Milorad Ilijev Mladonov occupava il posto di segretario della organizzazione di Monaco del « Comitato nazionale bulgaro », ed era rappresentante della « Internazionale verde » nella Germania occidentale.

La stampa bulgara ha pubblicato una dichiarazione dei tre ex-emigrati, nella quale costoro illustrano i motivi che li hanno indotti a far ritorno in patria.

Le crescenti pressioni degli americani sugli emigranti hanno convinto Trifonov e Mladenov che il « Comitato nazionale bulgaro » degli emigranti non è altro che uno strumento degli Stati Uniti nella lotta contro il popolo bulgaro.

Il « Comitato nazionale bulgaro » recluta gli emigranti per le organizzazioni di spionaggio. Dopo aver compiuto uno speciale addestramento, essi vengono inviati in Bulgaria per attività sovversive e di spionaggio. Scuole di questo tipo sono state costruite a Salisburgo, Idnz e Griesskirchen, nella zona americana di occupazione dell'Austria, a Monaco, a Bad Toelz e in altri luoghi della Germania occidentale.

Vedendo che la nostra lotta non aveva giustificazione — dice la dichiarazione — ed avendo saputo della grande portata delle costruzioni in Bulgaria e dei successi del popolo bulgaro, abbiamo deciso di troncare la nostra attività antinazionale e di ritornare in patria.

Il congresso a Napoli della medicina del lavoro

NAPOLI, 14. — Sono proseguiti nella mattinata e nel pomeriggio di oggi i lavori dell'XI Congresso internazionale di Medicina del Lavoro. Nella mattinata il prof. Domenioz, direttore dell'Istituto di farmacologia della Saarre, ha svolto una relazione sugli insetticidi e sulla lotta contro gli insetti ed i roditori; sullo stesso argomento è quindi intervenuto il prof. F. Princi, professore di medicina industriale a Cincinnati, che ha trattato degli effetti sull'uomo che viene a contatto con le sostanze insetticide per ragioni di lavoro. Una terza relazione è stata svolta dal prof. W. Wirth, tedesco, che ha indicato i gravissimi pericoli sull'uomo degli insetticidi a base di esteri di acido solforico. Sulle relazioni sono quindi intervenuti i dottori, Mestrico, Zurlo, Mariani, Papere, il prof. Di Matteo e il dott. Michaux (Algeria).

Nel pomeriggio quindi — sempre nella grande sala dei Baroni, al Maschio Angioino, — il prof. L. Christiaunz, della facoltà di medicina di Lilla (Francia) ha tenuto un simposium su medicina di fabbrica ed apprendistato, intesa a definire gli aspetti tecnici e sociali della medicina del lavoro, specie per quanto riguarda gli operai adolescenti.

Le Federazioni di Como e Nuoro superano gli obiettivi della sottoscrizione

Gli operai della CIVR di Empoli sottoscrivono due giornate di lavoro distanziando l'obiettivo di 90 mila lire - Una lettera degli impiegati delle Poste e Telegrafi dell'Aventino - Emulazione fra le Sezioni del Pescarese

L'ondata di manifestazioni per il Mese che ha caratterizzato le giornate di sabato e domenica scorse è lontana dall'essersi esaurita; mentre importanti festivals si annunciano per la fine della settimana, in questi giorni il Mese percorre il suo vasto cammino, fatto di centinaia e centinaia di piccole feste, di villaggio, di quartiere, di borgata, riapparendo in forme sempre più nuove e interessanti dove ha già una tradizione e presentandosi con successo anche laddove non vi era mai stata una festa per l'Unità, per la stampa democratica.

E il Mese sta anche rispondendo con grande eloquenza di cifre e di fatti, a quei miopi scriba della stampa stipendiata dagli agrari e industriali, i quali non nascondono il loro dispetto per l'entusiasmo con cui i lavoratori sottoscrivono per l'Unità, e si perdono in meschini calcoli sui « proventi » e sulle « entrate » del Partito comunista. Costoro non vedono più in là del proprio naso; basterebbe che si guardassero un po' attorno per accorgersi del grande fatto politico unitario che significa questa sottoscrizione, sol che vedessero quante persone non comuniste, non socialiste, e quante altre delle diverse tendenze politiche danno il loro contributo, anche con la più modesta delle offerte, a questa sottoscrizione.

Un altro telegramma, ieri, il compagno Togliatti ha indirizzato a una di queste Federazioni, quella di Como, per elogiarla dell'impegno con cui sta conducendo questa campagna squisitamente politica della sottoscrizione: « Congratulazioni a te ed compagni comaschi — telegrafa Togliatti al compagno Masina — per aver versato 2 milioni 200 mila lire, superando mezzo milione obiettivo sottoscrizione. Continuate campagna con slancio per nuovi successi ».

E assieme ai compagni comaschi vanno oggi menzionati anche quelli di Nuoro, che hanno già versato un milione e 25 mila lire, cioè 225 mila lire in più dell'obiettivo, mentre la Federazione di Perugia, che si è posto l'obiettivo di 5 milioni e mezzo, annuncia di aver raggiunto 3.212.000 lire e di aver elevato l'obiettivo della diffusione domenicale da 9500 copie a 10.500.

Dando uno sguardo singolo al complesso delle Sezioni, viene fuori in tutta la sua significativa semplicità il segreto dell'ingranaggio che porta a questi successi. Guardiamo per esempio, ciò che fanno le Sezioni della Federazione di Pescara. In una sola giornata, la sezione di Pescara-Portanuova ha versato ieri 23.000 lire, completando l'obiettivo (il nuovo obiettivo è stato elevato da 120.000 a 150.000); la sezione di Pescara-Centro ha versato, dal canto suo, 21.000 lire (proponendosi di raccogliere 400.000 lire al posto di 300 mila); la sezione di Scafa ha raggiunto l'obiettivo di 40 mila lire. Nuovi obiettivi si sono posti S. Silvestro Spiaggia, da 20.000 a 30.000; Pineta da 25.000 a 40.000; Colli da 70.000 a 80.000. La piccola sezione di S. Eufemia a Majella, nel cuore della montagna, ha rimesso con una commovente lettera 1250 lire.

Da Cosenza, ci informano che i compagni di Acquaformosa, che avevano nei giorni scorsi già raggiunto l'obiettivo, dopo il sopruso del questore di Firenze si sono rimessi al lavoro raccogliendo nuove somme e superando del 160% l'obiettivo fissato. Analoga risposta è stata data agli « anticomunisti delle Cascine » dai compagni di Montalto Uffugo che ieri hanno versato altre 35 mila lire.

Un gesto degno di particolare menzione, per la sua generosità, è quello dei lavoratori della CIVR di Empoli, che dopo aver sottoscritto una giornata di lavoro, hanno ieri sottoscritto un'altra giornata, superando l'obiettivo di 90 mila lire. Da Roma, fanno eco agli operai empolesi, gli impiegati delle Poste e Telegrafi dell'Aventino, che ci hanno inviato la seguente lettera: « La cellula PP.TT. della sede ministeriale di Viale Aventino, comunica di aver versato per sottoscrizione pro "Unità" la somma di L. 33.140, superando l'obiettivo fissato che era di 25.000 lire. Continuando nella loro attività i compagni della cellula si propongono di raddoppiare l'obiettivo, raccogliendo ancora entro il mese altre offerte, fino a 50 mila lire. Inoltre i compagni si impegnano ad aumentare la diffusione della stampa periodica del partito e particolarmente di "Rinascita". *Il segretario - M. Calogero* ».

Scienziati sovietici in viaggio per l'Italia

MOSCA, 14. — Una delegazione di geofisici sovietici (capeggiata dal prof. Vladimir Belusov, membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS) è partita oggi alla volta di Roma dove parteciperà al Congresso internazionale di geodesia e geofisica.

Contemporaneamente un gruppo di astronomi sovietici è partito alla volta dell'Italia per partecipare alla Conferenza indetta dall'Unione astronomica internazionale.

IN SEGUITO AD UN GRAVE SCANDALO

Il sindaco dc di Imperia costretto a dimettersi

Il Consiglio comunale gli ha negato la fiducia per il suo comportamento nel concorso per la nomina del primario chirurgo

IMPERIA, 14. — Questa sera, alle 23,15, convocato su richiesta della minoranza socialcomunista per discutere il comportamento del Sindaco in merito al concorso per la nomina del primario chirurgo degli ospedali imperiesi, conclusosi con la nomina del professor Truini, cognato del dottor Scaiola, il Consiglio comunale ha negato la fiducia al Sindaco.

Diciassette consiglieri hanno votato contro il dottor Scaiola, quindici a favore. I voti favorevoli sono stati quelli del gruppo democristiano; contrari i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, l'indipendente dott. Mario Amoretti ed il missino Ravione.

Un pubblico numeroso ed attento ha seguito con una esemplare compostezza la grande battaglia ingaggiata dai consiglieri dell'opposizione, tanto da fare apparire addirittura ridicole le misure di carattere poliziesco prese per l'occasione.

Il Sindaco è rimasto solo a difendersi; nessuno dei quindici democristiani ha osato prendere la parola. Le ragioni che hanno indotto il Consiglio comunale a negare la fiducia al Sindaco, sono state espresse da Piana, per il gruppo socialista, dal socialdemocratico Serrati e dal compagno onorevole Alessandro Natta per il gruppo comunista.

Il dottor Scaiola non ha saputo far altro, nel corso della sua autodifesa, che affermare di essere stato oggetto di una vasta manovra di carattere politico. Egli ha attaccato duramente i socialdemocratici, accusandoli di portare un grave colpo ad una « amministrazione democratica » soltanto per motivi di relativa importanza.

Da parte socialista e comunista sono state ribadite, al di là dei motivi permanenti di sfiducia nei confronti del Sindaco e dell'amministrazione d.c., le ragioni particolari di insensibilità che il caso del concorso ospedaliero ha contribuito a mettere in luce. Si tratta di un costume deplorevole e pericoloso che costituisce ragione sufficiente per giustificare l'allontanamento del dott. Scaiola dalla sua carica.

Un applauso del pubblico ha accolto l'esito della votazione e l'annuncio delle dimissioni del Sindaco, dimostrando con ciò che la stragrande maggioranza della popolazione già si trovava in una posizione di aperta critica nei confronti di colui che per tre anni ha diretto la vita imperiese.

Allo stato delle cose, una sollecita soluzione della crisi appare quanto mai difficile, dati i contrasti esistenti tra i d.c. ed i socialdemocratici, che la discussione di ieri sera ha contribuito senza dubbio ad aggravare.

Comunicato della Commiss. centrale di controllo del P.C.I.

La Commissione Centrale di Controllo, nella sua seduta plenaria del 16 luglio 1954, ha adottato le seguenti decisioni:

Federazione di Pescara:

Caravaggi - Vernucci Vera: Si decide di modificare il provvedimento di espulsione in radiazione dal Partito.

Federazione di Livorno:

Platania Salvatore: Si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal Partito

Federazione di Roma:

Biagi Gino: Si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal Partito.

Romano Leonardo: Si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal Partito

SINGOLARE FUNERALE DI UN AMERICANO

Accompagnato all'estrema dimora da un complesso di musica jazz

NEW YORK, 14. — Una banda che accompagnava un feretro a Salt Lake City (Utah), invece di suonare sommessamente musica operistica o nenie funebri, si esibiva in splendide esecuzioni dei più noti ed apprezzati pezzi di musica jazz degli Stati Uniti.

La polizia ad un certo punto ha trovato la cosa strana ed ha interrogato i parenti che seguivano il feretro i quali hanno confermato che il defunto, Lodel Vandavere Jav, di 44 anni, aveva espressamente dichiarato, prima di morire, che avrebbe desiderato essere accompagnato al cimitero da una banda che gli suonasse i motivi più in voga del repertorio jazzistico americano.

La moglie del defunto, signora Dorothy, ha spiegato che la musica jazz era la sola che il marito potesse sentire con vero piacere, mentre tutte le altre musiche gli davano noia, con speciale riferimento alla musica dell'organo.

Dulles a Londra nei prossimi giorni?

WASHINGTON, 14. — Un funzionario del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato stasera che il segretario di Stato americano Foster Dulles sta attualmente considerando l'eventualità di recarsi in aereo a Londra alla fine di questa settimana per discutere il riarmo della Germania occidentale. Il funzionario ha precisato che sebbene Dulles non abbia ancora preso alcuna concreta decisione in proposito, sta « seriamente considerando » l'eventualità di questo suo viaggio a Londra.

Prossime decisioni di braccianti e mezzadri

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di taglio e raccolta del riso ha creato tra i lavoratori e le lavoratrici delle province interessate vivo malcontento ed indignazione; nelle aziende e nei Comuni si discute dell'assurda posizione assunta dagli agrari, i quali non solo hanno respinto le richieste di miglioramenti, avanzate da tutti i sindacati dei lavoratori, ma hanno perfino proposto una riduzione dei salari degli addetti al taglio ed al raccolto del riso.

Per esaminare la situazione, e per prendere le opportune decisioni, è stato convocato per oggi il Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale.

Per i giorni 23 e 24 prossimi a Bologna è annunciata un'altra importante riunione, quella del Comitato direttivo della Federmezzadri nazionale, che esaminerà il seguente ordine del giorno:

Proseguimento dell'azione della categoria per la definitiva risoluzione delle vertenze in corso, relative alla regolare chiusura delle contabilità coloniche, agli investimenti fondiari, e per la sollecita riforma dei patti agrari.

Dopo le grandi azioni sindacali sostenute dalla categoria mezzadrile nei mesi estivi, che hanno di nuovo richiamato l'attenzione del Paese e del Parlamento sulla esigenza di una rapida discussione ed approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, le decisioni del C. D. della Federmezzadri nazionale assumeranno una notevole importanza per l'ulteriore azione della categoria, in relazione ai raccolti autunnali.

I lavoratori degli appalti in sciopero a Milano

MILANO, 14 — **Uno sciopero di 24 ore è stato effettuato oggi dai lavoratori degli Appalti ferroviari del compartimento di Milano, per protestare contro i 2000 licenziamenti decretati dal Ministero dei Trasporti.**

Il comunicato finale sulla visita di Eden

(Continuazione dalla 1. pagina)

loro potere per promuovere una maggiore unità dell'Europa occidentale con l'inclusione della Repubblica federale tedesca e con la piena compartecipazione del regno unito. L'ulteriore sviluppo delle istituzioni oggi esistenti in Europa costituirà, a tale scopo, un contributo della più alta importanza.

« I due ministri hanno convenuto sulla necessità di una azione pronta ed adeguata alla situazione attuale e si sono trovati d'accordo per la sollecita convocazione di una conferenza, il cui compito sarà quello di studiare in via preliminare il modo migliore per associare quanto prima possibile la Repubblica federale tedesca ai paesi occidentali, per promuovere una più stretta unità europea e per la difesa del mondo libero. I due ministri, infine, nel prendere in considerazione i rapporti diretti fra l'Italia ed il Regno Unito, hanno con soddisfazione constatato come essi si sviluppino su una base di fiduciosa e reciproca collaborazione ».

Se questo comunicato ha un senso esso significa — sia pure in termini più vaghi di quello mattutino — una prontissima adesione all'iniziativa inglese in tutti i suoi aspetti noti, ignoti e presunti: da un lato il riarmo tedesco e la progressiva integrazione tedesca nella NATO che, secondo i progetti correntemente attribuiti all'Inghilterra, dovrebbe attuarsi attraverso un sistema di alleanze militari tra gli ex Paesi cedisti sotto il controllo e come emanazione della NATO; e d'altro lato, come piattaforma europeistica politico-economica per questa « nuova CED », l'allargamento del patto di Bruxelles, che lega economicamente e militarmente i Paesi aderenti senza però elementi di sovranazionalità, e che avrebbe direzione inglese anziché americana.

Nel complesso, questa formale adesione dei governanti attuali alle iniziative inglesi non sorprende. Come ha scritto in un accesso di sincerità un giornale torinese, « è presumibile che Scelba, Saragat e Piccioni, non avendo alcun progetto proprio da avanzare, saranno felicissimi di aiutare il signor Eden nel suo sforzo di trovare in qualche maniera una rapida alternativa alla CED ». L'attuale governo è sempre concorde infatti con qualsiasi proposta che sia diretta a spezzare in due l'Europa e a riarmare la Germania.

Ma, al di là di questa posizione di fondo, i sospetti e i dissensi in seno al governo e allo schieramento atlantico sono emersi nel corso stesso della giornata di ieri abbastanza evidenti. In parte essi riguardano il merito dei presunti progetti inglesi: il patto di Bruxelles, ad esempio, è giudicato « strumento insufficiente » sotto ogni punto di vista dalla agenzia fanfaniana *Italia*. In parte i progetti inglesi vengono poi considerati inadeguati a superare il contrasto franco-tedesco. E infine ciò che soprattutto si teme è che l'iniziativa inglese conduca a un indebolimento delle posizioni americane.

Ultimo rilievo alla giornata di ieri: la parola « Trieste » non è stata neppure pronunciata.

Dichiarazioni giapponesi sui rapporti con l'U.R.S.S.

TOKIO, 14 (*Reuter*) — Il ministro degli esteri giapponese Katsuo Okazaki ha dichiarato oggi ai membri della Commissione degli esteri della Dieta — secondo quanto riferisce la agenzia inglese *Reuter* — che il Giappone accetterà qualsiasi offerta sovietica circa un trattato di pace, purchè i termini del trattato stesso siano favorevoli.

Giuridicamente l'Unione Sovietica è tuttora in guerra con il Giappone non avendo firmato il trattato di pace di San Francisco.

Ioscida testimone nello scandalo del milione

TOKIO, 14 — Il presidente della Camera bassa giapponese ha citato il Primo ministro Ioscida a comparire domani davanti all'Assemblea in qualità di teste a proposito del noto scandalo dell'assegnazione di navigli mercantili, che comunemente è chiamato « lo scandalo del milione di dollari ».

Il Primo ministro ha lasciato comprendere che egli non terrà conto della citazione. Se il suo rifiuto sarà definitivo, provocherà una nuova tempesta politica in tutto il paese.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149